

## **LE MOVIMENTAZIONI FINANZIARIE RICONDUCIBILI ALLA VICENDA IMI-SIR**

### **A- UNA PERCENTUALE PARI AL 10,016%**

Dagli esiti delle rogatorie internazionali ( cfr. documentazione allegata in copia alla deposizione Spello del 15 e 26 Gennaio 2001, circostanza d' altronde pacificamente ammessa dagli imputati in dibattimento ) , risulta che Felice Rovelli e Primarosa Battistella ebbero a bonificare le seguenti somme di denaro a favore dei tre intermediari Previti, Pacifico e Acampora:

- 26 Giugno 1991: **1.000.000.000 di Lire** a favore di Attilio Pacifico;
- 17 Marzo 1994: **10.000.000 di franchi svizzeri** a favore di Attilio Pacifico e altri **18.000.000** a favore di Cesare Previti;
- 31 Marzo 1994: **12.000.000 di franchi svizzeri** a favore di Attilio Pacifico;
- 10 Maggio 1994: **6.000.000 di franchi svizzeri** a favore di Attilio Pacifico;
- 24 Giugno 1994: **10.850.000 franchi svizzeri** a favore di Giovanni Acampora e altri **850.000** a favore di Attilio Pacifico.

Vi è in atti ( faldone 30 Imi-Sir produzioni Pm fg. 210004 e 210005 ) un documento , datato 14 Gennaio 1994 , intestato “ Istituto Mobiliare Italiano – Imi-S.p.A “ e indirizzato all' Avvocato Are con il quale si dà atto che **in data 13 Gennaio 1994** è stata versata al suddetto professionista nella sua qualità di procuratore speciale di Battistella Primarosa , **la somma netta complessiva di lire 678.334.053.670** in esecuzione della sentenza 26-11-1990 della Corte di Appello di Roma (l'importo reale uscito dalle casse dell' Imi è pari a Lire 980.351.147.815 dal quale vengono dedotte, dallo stesso Istituto , le somme dovute a titolo di imposta di successione e ritenuta fiscale). E' il caso di convertire in lire le somme pagate in franchi svizzeri , utilizzando come valore di cambio **quello in essere alla data della avvenuta liquidazione , ovverosia il 13 Gennaio 1994.**

Consultando il sito Internet dell' Ufficio Italiano Cambi che riporta il valore concertato dalla Banca d' Italia con le relative banche centrali alle ore 14.15 di ciascun giorno lavorativo , si potrà appurare che a quella data il franco svizzero era quotato 1.155,990 lire . A quella data i 57.700.000 franchi svizzeri , di li a poco trasferiti ai tre imputati , valevano dunque 66.700.623.000 lire . A tale somma vanno aggiunti il miliardo pagato nel 1991 e lire 241.600.350 incassate da Pacifico e relative alla fattura 8-3-1994 emessa da Primarosa Battistella. **Il totale porta a lire 67.942.223.350** , ovverosia al **10,016% del netto incassato dai Rovelli.**

Una differenza percentuale assolutamente irrisoria rispetto ad un tondo 10% . Differenza , tra l' altro , che ben può essere giustificata dal cambio - sempre leggermente diverso da quello ufficiale-praticato presso le singole banche ; o anche , magari , dal “ tasso di interesse “ corrente tra la data effettiva in cui la Battistella è entrata in possesso della somma e quella dei bonifici ai tre imputati ; o , infine , solo perché si voleva fare “ cifra tonda “ in valuta straniera .

D' altronde, la stessa leggerissima differenza percentuale si riscontra per un altro pagamento effettuato dai Rovelli e direttamente collegato alla controversia Imi-Sir . Il 24 Marzo 1994 , infatti , i Rovelli provvedono a pagare anche l' avvocato “ storico “ della Sir fin dai tempi della convenzione del 1979 , ovverosia l' avvocato Are . A questi ( nel corso del dibattimento è pervenuta dal Liechtestein la documentazione relativa ) nella data indicata è stata accreditata estero su estero la complessiva somma di 30 milioni di franchi svizzeri.

Si vedrà più oltre come tra il legale e Felice Rovelli fosse intervenuto un accordo che prevedeva il pagamento **del 3,5% della somma lorda** cui fosse stato condannato l' Imi. Il 3,5% di 980.351.147.815 lire è pari a 34.312.290.173 lire a cui bisogna aggiungere la somma di lire 125 milioni che venne bonificata ad Are nel 1991 : anche in tal caso contemporaneamente al bonifico

di 1 miliardo a Pacifico. Il totale raggiunge così 34.437.290.173 lire , **cifra che rappresenta non proprio il 3,5% bensì il 3,475%.**

Anche con riferimento ad Are , dunque , si verifica un leggerissimo “ scollamento “ rispetto a quanto pattuito.

Ma obietteranno le difese – forse - che i dati presi in considerazione non sono omogenei atteso che per Are si è adottato come termine di riferimento il “ lordo “ liquidato dall’ IMI , mentre per i tre “legali occulti “ è stato utilizzato il “ netto “ .

Il fatto è – come più oltre si sottolineerà – che Felice Rovelli afferma che era convinto che l’ accordo con Are si riferisse al “ netto “ tanto che , al momento di pagare , vi fu sul punto una discussione con il suo legale . Ora , se è ragionevole ammettere che il legale munito di mandato , nello stabilire una percentuale ( cosa peraltro deontologicamente scorretta , se non si va errati ) , la intenda sul “lordo” ( dovendo sulla parcella pagarci le tasse , cosa invero difficile se il pagamento avviene all’ estero ) , è altrettanto ragionevole pensare che il pagamento ai “ legali occulti “ ( che su quanto incassato non pagheranno ovviamente una lira di imposte , trattandosi di introiti non denunciabili – e nel caso di specie non denunciati) venga concordato in base al beneficio “ netto “ ottenuto dai corruttori.

A ciò si aggiunga che **i Rovelli effettueranno contemporaneamente ( sia ne 1991 che nel 1994 ) i dovuti pagamenti sia ad Are che a Previti , Pacifico , Acampora .** Il che , da un lato, conferma che tutte queste operazioni erano legate alla controversia Imi-Sir , dall’ altro che Felice Rovelli - come ebbe a concordare con Are una percentuale su quanto in futuro liquidato dall’ Imi – altrettanto fece con gli attuali tre imputati allorquando questi , “ preannunciati “ dal morente Nino Rovelli , si “ presentarono “ agli eredi nel 1991 .

Ciò considerato **si può dunque tranquillamente concludere che i tre “ legali occulti “ furono pagati con una concordata percentuale corrispondente ( lira più lira meno , come d’ altronde 376 avvenuto per Are ) al 10% del netto liquidato dall’ Imi , una tipica percentuale da intermediario.** Sarà una coincidenza , visto che i tre imputati ( come nel precedente capitolo si è esaurientemente motivato ) , affermano che nessuno sapeva del “ credito dell’ altro “ , ma le aride cifre proprio questo dicono.

## **L’ ACCONTO DI 1.000.000.000 DI LIRE NEL 1991**

Queste le movimentazioni che verranno esaminate :

- a) **26 Giugno 1991 (valuta 24 giugno):** bonifico di **lire 1 miliardo** dal conto corrente 2010 (della società “Dorian Invest. Ltd.”, beneficiaria economica **Primarosa Battistella**, con delega ad operare a favore di **Felice Rovelli**, acceso presso la BankLips Bukhardt di Zurigo) al conto corrente 1072377 “Pavoncella” (beneficiario **Attilio Pacifico**, acceso presso la Banca del Sempione di Lugano);
- b) **24 giugno 1991 (valuta 26 Giugno 1991):** bonifico di **lire 500.000.000** dal conto corrente “Pavoncella” al conto corrente “771 Pavone” (beneficiario **Attilio Pacifico**, acceso presso la S.B.T di Bellinzona);
- c) **26 Giugno 1991 (valuta 28 giugno)** bonifico di **lire 133 milioni** dal conto corrente “771 Pavone” al conto corrente “**Rowena**” ( beneficiario economico **Renato Squillante**, acceso presso la S.B.T di Bellinzona);
- d) **2 luglio 1991 (valuta lo stesso giorno)** altro bonifico di **lire 133 milioni** dal conto corrente “771 Pavone” al conto corrente “Mercier” (beneficiario economico **Cesare Previti** acceso presso la Darier Hentsch di Ginevra);
- e) **2 luglio 1991: prelievo in contanti** da parte di **Pacifico**, sul conto “Pavoncella”, della somma di **lire 450.000.000.**

a- Il conto corrente 2010 ( della società “**Dorian Invest. Ltd.**”) viene aperto presso la Bank Lips Bukhardt di Zurigo il 18-3-1991, fiduciario Karl Burkhardt, **beneficiaria economica Primarosa Battistella, delegato ad operare Felice Rovelli** (cfr. documentazione allegata in copia alla deposizione Spello – 15 e 26 Gennaio 2001 – da pag. 249 a 256, fg. 26430/432/437/438/439/442/443 degli atti del PM produzioni in dibattimento – per i documenti successivi si farà riferimento solo al nr. di pag. dell’ allegato e a quella degli atti PM).

In data 19 giugno 1991 , con ordine registrato dalla banca il successivo giorno 20 ( cfr. manoscritto pag. 260 Spello e fg. 26477 PM e relativi dattiloscritti pagg. 257-258-259 Spello e fg. 26474/475476 PM ) il fiduciario ( come si rileva dalla sigla “ KB “ in calce al doc. pag. 259 ) impartiva l’ ordine di effettuare due bonifici: il primo , pari a Lire 1 miliardo , a favore del conto corrente 1072377 “**Pavoncella** “di **Attilio Pacifico** presso la Banca del Sempione di Lugano; il secondo , pari a lire 125 milioni , a favore del conto “ **Nestore** “ , acceso presso la Banca Commerciale di Lugano e del quale è risultato beneficiario l’ **avvocato Are** ( cfr. teste Are ud. 26-3-2001).

Le due operazioni venivano entrambe registrate in data 26 Giugno 1991 con valuta al precedente 24 ( dato importante per quanto si vedrà in ordine al successivo bonifico da Pacifico a Squillante ) . Essendo il conto Dorian in franchi svizzeri , il relativo estratto conto riporta a debito le rispettive somme di 1.158.509,25 CHF - pari a lire 1 miliardo - e di 144.821,75 CHF - pari a 125 milioni ( cfr. pagg. da 261 a 265 Spello e fg. 26480/481/483/484/485 PM ) .

Sul conto “ Pavoncella “ di Attilio Pacifico , in essere dal 26-10-1987 ( cfr. pag.267 e 268 Spello e fg. 260003/ 260004 PM ) , l’ accredito viene registrato in data 24 Giugno con valuta al successivo giorno 26 ( pagg. 269 e 270 Spello e 260111/147 PM ) .

Va rilevato come , nel momento in cui sul conto “ Pavoncella “ viene bonificata la detta somma , **detto conto era praticamente incapiente , presentando un saldo pari a lire 586.251 lire** ( tutti i precedenti fondi erano stati infatti o prelevati in contanti o altrove bonificati – cfr. oltre estratti conto ) .

Sulla causale di questo bonifico da Battistella-Rovelli a Pacifico non possono esservi dubbi.

Lo stesso Pacifico conferma ( cfr. esame dibattimentale 20-9-1992 ) che altro non si trattava che di un “anticipo “ su quanto a lui dovuto da Nino Rovelli e il cui saldo si avrà solamente nel 1994 :” *è uno di quegli acconti di cui ho parlato prima* “ .

**La causale , dunque , del bonifico del 1991 e di quelli del 1994 è sempre la stessa , per dichiarazione dello stesso imputato** ( e gli stessi eredi di Nino Rovelli non ne indicano altra ; anzi, per essere più precisi , su questa operazione si sono entrambi rifiutati di rispondere).

Non si starà qui certamente a ripetere quanto già detto in ordine alla totale inverosimiglianza, inattendibilità , contraddittorietà, genericità - e assenza di un qualsiasi , sia pur minimo , riscontro documentale - della versione difensiva fornita dall’ imputato Pacifico in ordine alla natura dei rapporti intercorrenti tra questi e Nino Rovelli prima e i suoi eredi dopo e alla conseguente causale dei bonifici effettuati a suo favore nel 1991 e nel 1994 . E lo stesso vale per quella di Felice Rovelli e Primarosa Battistella , altrettanto inverosimile e illogica . In tal senso si rimanda integralmente a quanto esposto nel capitolo relativo ai “ rapporti fra gli imputati “ .

Così come si rinvia integralmente a tutto quanto esposto in precedenza a dimostrazione del fatto che l’ **unica “ causale “ che in quegli anni ha legato Pacifico – e gli altri due intermediari – alla famiglia Rovelli , è stata la gestione occulta e illecita , nel loro interesse , della controversia che li vedeva opposti all’ Imi** ( basti ricordare quanto all’ imputato sequestrato , le annotazioni sulle agende telefoniche , i riscontri forniti dai tabulati telefonici e altro ancora ) .

Va invece qui anticipato ( cfr. capitolo “ disponibilità economiche di Metta “ ) come alla data in cui Felice Rovelli e Primarosa Battistella bonificano a Pacifico la somma di lire 1 miliardo , **sui conti correnti italiani del giudice Vittorio Metta sono già confluiti 519 milioni di lire in contanti , dei quali 439 milioni nel solo lasso di tempo che va dal 19 Febbraio al 23 Novembre 1990 , ovverosia nel periodo di pendenza della causa Imi-Sir presso la Corte d’ Appello** :quello stesso giudice che “ scriverà “ la motivazione della sentenza , le cui bozze ( certamente anche antecedenti alla data del 30 maggio 1990 , giorno della udienza prevista per le conclusioni ) sono state trovate presso Attilio Pacifico e Giovanni Acampora ( e altra documentazione Imi-Sir era presente presso lo studio Previti come ricordato dall’ archivista Iannilli ) .

E si potrà qui anche sottolineare qualche dato significativo : ad esempio che dei 439 milioni di cui sopra , 150 verranno versati prima della citata udienza , con operazioni che vanno dal 19 Febbraio al 23 Maggio di quell’ anno ; 10 milioni compaiono invece il giorno 13 Giugno , lo stesso della prima camera di consiglio e altri 160 entro la “ sospensione dei termini feriali “ ; e infine ancora 119 milioni tra settembre e il deposito della motivazione .

E , forse , altri soldi erano confluiti altrove e ad altri , se solo si pone a mente quanto emerso anche con riferimento alla perizia d' ufficio di cui al primo grado di giudizio sul “ quantum “ della causa o alla pilotata estromissione del giudice Minniti da quel collegio giudicante.

Che quanto meno buona parte di quel denaro che improvvisamente compare nella disponibilità di Metta sia riconducibile alla “ vendita “ della controversia Imi-Sir ( non bisogna infatti dimenticare che , nella tarda estate 1990, a Metta verrà assegnata anche la causa Mondadori ), è circostanza che già si può dare per processualmente provata a questo punto della motivazione e che ancor più lo sarà allorquando si esaminerà la “ fondatezza “ della versione fornita da Metta circa la provenienza di tutti questi soldi ( e di molti altri ancora negli anni successivi).

**Insomma , molti soldi erano “ girati intorno alla causa Imi-Sir “ ancor prima della morte di Nino Rovelli .**

Ora i casi sono due : o Metta ( e altri pubblici ufficiali , sui quali , per quanto in precedenza detto , possono esservi solo dubbi circa la precisa identificazione , non certo per la fisica esistenza ) erano stati pagati in precedenza con fondi provenienti dalle disponibilità di Nino Rovelli e fatti rientrare in Italia per il tramite degli intermediari ( veri esperti in materia come meglio si vedrà in questo e nel successivo capitolo dedicato “ ai movimenti finanziari Mondadori “ ) ; oppure queste somme sono state dagli stessi intermediari anticipate .

Quanto alla prima ipotesi , di nessun aiuto è stato l' unico testimone che avrebbe potuto fornire chiarimenti e documentazione . Ci si riferisce all' avvocato Rubino Mentsch , da sempre legale svizzero dei Rovelli , loro fiduciario anche con riferimento agli interessi finanziari della famiglia .

Testimone indicato dalla difesa Rovelli-Battistella , già sentito in sede di indagini preliminari dal PM che , infatti , aveva richiesto l' acquisizione del relativo verbale : richiesta respinta dal Tribunale atteso il mancato consenso della difesa e alla luce della allora recente normativa in tema di acquisibilità di verbali di dichiarazioni rese all' estero. E così , in data 15 maggio 2001 , il Tribunale si è recato a Bellinzona per sentire l' avvocato Mentsch : solo che in apertura del suo esame , la difesa ha esibito una lettera della signora Battistella con la quale questi vincolava il “ suo ” testimone al segreto professionale . E così si è subito concluso , ancor prima di cominciare , l' esame del teste a difesa .

Quanto alla seconda ipotesi, militano a suo favore alcune circostanze : il rapporto decisamente intenso esistente tra i tre intermediari da un lato e Nino Rovelli dall' altro a fronte della pressoché totale assenza di precedenti rapporti ( all' epoca che qui interessa ) con quelli che saranno poi gli “ eredi “ ( in tutti i sensi ) del defunto capofamiglia ; la conseguente opportunità di rientrare dalle spese ( e ottenere un anticipo per quelle “ nuove “ ) una volta subentrati i meno “ intimi “ aventi causa.

Non cambia molto , a dir la verità , a seconda che si preferisca l' una o l' altra ipotesi . A fronte di un quadro probatorio come quello fin qui descritto in ordine al ruolo dei tre “ inscindibili “ intermediari , ciò di cui si sta adesso parlando è solamente la modalità di un pagamento ad un giudice , pagamento comunque certamente avvenuto per i motivi detti : che per questo siano stati erogati soldi , a titolo di anticipo , dagli intermediari oppure che questi abbiano utilizzato direttamente disponibilità di Nino Rovelli , poco importa : i soldi sono arrivati al giudice ( e non certo personalmente consegnati da Nino Rovelli stante la totale assenza di rapporti diretti con Metta ) e sono in modo assolutamente certo riconducibili alla sua “ attività “ nella causa Imi-Sir .

Certo è però che , da un lato , Metta deposita sui suoi conti correnti ingenti cifre in contanti , dall' altro gli intermediari ( e nella specie Previti e Pacifico ) disponevano a loro volta in Italia di una marea di contante dagli stessi per lo più fatto rientrare dall' estero ( la circostanza è assolutamente pacifica in atti , documentalmente provata – cfr. anche successivo capitolo – e confermata dagli stessi imputati ; sulla continua disponibilità di ingenti somme di contante da parte di Previti vedi anche testi Iannilli e Passaro ud. 9-2-01 ) . Ad esempio , nell' anno 1990, Pacifico versa sui suoi conti 240 milioni in contanti e Previti ben oltre tre miliardi e mezzo , tutti rigorosamente in contanti ; a sua volta Metta ne versa 464.

E qualche sorprendente coincidenza , a dir la verità , emerge andando a controllare queste operazioni una per una , con l' ausilio della documentazione bancaria allegata alle testimonianze Santucci del 29 Gennaio 2001 ( cfr. schemi a pag. 29 , 249 e 323 con la documentazione annessa ) e Spello del 15 e 26 Gennaio 2001 : in sostanza vi sono molte precise coincidenze temporali tra i versamenti effettuati da Metta e quelli effettuati dai coimputati , soprattutto Previti .

E infatti :

- **23 marzo 1990:** Metta deposita 50 milioni e Previti 150;
- **23 Aprile 1990:** Metta deposita 10 milioni e Pacifico 70;
- **23 Maggio 1990:** Metta deposita 40 milioni e Previti 200;
- **27 Giugno 1990:** Metta deposita 60 milioni e Previti 189;
- **5 Ottobre 1990:** Metta deposita 20 milioni e Previti 190;
- **28 Dicembre 1990:** Metta deposita 15 milioni e Previti 190.

**In sostanza : assai spesso , nello stesso giorno in cui Previti dispone di denaro contante ( e in una occasione anche Pacifico) e lo deposita sui suoi conti italiani , lo stesso fa Metta:** se ciò fosse capitato una volta sola si poteva parlare di “ coincidenza “ ; quando capita ben cinque volte nell’arco di nove mesi , si può legittimamente parlare di indizio processualmente rilevante , soprattutto quando a ciò si aggiungerà la dimostrazione della infondatezza della versione difensiva di Metta (cfr. capitolo relativo). E gli altri versamenti effettuati da Metta nel 1990 sono comunque spesso assai vicini a quelli effettuati da Previti ( alle volte anche solo il giorno dopo : ad esempio Previti deposita 125 milioni in contanti il 16-2-1990 e Metta ne deposita 40 il successivo giorno 19 ; Previti deposita 38 milioni in contanti il 26-7-1990 e Metta ne deposita 50 il giorno dopo - cfr. teste e documentazione citati nonché dichiarazioni di Metta al Pm ove afferma che alle volte egli non depositava subito i contanti ma li faceva “stazionare” in cassetta di sicurezza prima di versarli sul conto).

Non solo : si rinvengono anche **ulteriori singolari coincidenze con le operazioni di rientro di denaro in Italia gestite da Pacifico** . Ad esempio : il 17 e 18 Aprile 1990 dal conto “ Mercier “ di Previti viene bonificata sul conto “Pavoncella “ di Pacifico la somma complessiva di 520.000 dollari ( 400.000 con ordine 18 Aprile e 120.000 con ordine del 17 Aprile ) , a chiara compensazione della operazione Pacifico Bossert (cfr. vol. 23 Lodo fg. 23011 e vol.15 fg. 150236/237 ) . Detto bonifico viene registrato sul conto “Pavoncella “ in data 18 Aprile e lo stesso giorno la somma stessa viene bonificata a Bossert ( l’agente di cambio svizzero che gli curava – in parte - le citate operazioni di rientro - fg. 150182 e fg. 150234/235 vol. 15 Lodo e teste Bossert 15-5-2001 , pag. 578 Spello , fg. 900360 Pm doc. redatto da Bossert).

Tutto denaro destinato, dunque , a rientrare in Italia . E , infatti Pacifico tra il 18 e il 23 Aprile deposita sui suoi conti italiani 230 milioni in contanti , di cui 70 nel solo giorno 23 di quel mese (pag. 323 Santucci e doc. PM allegata ) ; Previti il 18 Aprile ne deposita 200 ( fg. 180168 PM 381 allegato a deposizione Santucci) ma altri 10 , il giorno 23 , compaiono anche sul conto di Vittorio Metta (pag. 255 Santucci e fg. 56199 PM).

Come visto nel precedente capitolo , Previti, Pacifico e Metta hanno dichiarato che in quel periodo non si frequentavano e neppure si conoscevano . Alle considerazioni a suo tempo fatte sulla infondatezza della versione difensiva su quest’ ultimo punto , non si possono non aggiungere le “coincidenze “ di natura “ economica “ qui esaminate .

**b)** Sul conto “ Pavoncella “ il bonifico viene registrato in data 24 Giugno con valuta al successivo 26 ( pag. 270 Spello e 260147 PM ) . Come si è già avuto modo di sottolineare , allorquando sul conto “ Pavoncella “ arriva la somma di un miliardo di lire , detto conto – in lire – **era praticamente incapiente** , presentando un saldo pari a lire 586.251 lire ( tutti i precedenti fondi erano stati infatti o prelevati in contanti o altrove bonificati – cfr. estratto conto pag. 269 Spello e fg. 260111 PM ) .A sua volta il sottoconto in franchi svizzeri presentava un saldo di 33 Franchi (vol. 15 Lodo fg. 150028 ) ; quello in dollari un saldo negativo di dollari 50,85 ( vol. 15 lodo fg. 150174 ) , quello in franchi francesi un saldo negativo di franchi 14.520,75 ( vol. 15 Lodo fg. 150279).

La cifra bonificata dai Rovelli viene ora da Pacifico divisa a metà:

- 500 milioni saranno oggetto di un breve investimento fiduciario rimborsato in data 2 Luglio 1991 (cfr. pag. 271-269-272 Spello e fg. 260111/148/ 113 PM);
- **gli altri 500** (con ordine nello stesso giorno - 24 Giugno - in cui è stato registrato l’addebito su Dorian e per questo con valuta posticipata al 26 giugno), **vengono subito trasferiti su altro conto di Pacifico: “771 Pavone”** in essere presso la SBT di Bellinzona, con registrazione 26 Giugno, valuta il successivo giorno 28 (cfr. pag. 269-271-274-275/276 Spello, fg. 260111/148/4147430/431: PM e, per la titolarità, 160012 e segg. in vol. 16 Lodo).

Dunque una prima osservazione , necessaria ( per le successive movimentazioni ) anche se può sembrar banale : presentando il conto “ Pavoncella “ in lire ( e anche nelle altre valute ) saldo prossimo allo zero al momento del bonifico dai Rovelli e avendo Pacifico impartito l’ ordine di bonificare a “ 771 Pavone “ la somma di lire 500 milioni ancor prima che fosse registrato il bonifico da Dorian, **la conclusione è che il mezzo miliardo che arriva a “ 771 Pavone “ , proviene direttamente dalla provvista Rovelli .**

c) allorquando la su indicata somma viene bonificata sul conto “ 771 Pavone “ , questo non si trova in migliori condizioni del conto di provenienza . **Prima di questa operazione , infatti , presentava un saldo di 1.576.980 lire .** Le somme preesistenti, infatti , dopo essere state fiduciarmente investite, risultano essere state utilizzate per un pagamento. Nessun’ altra operazione di accredito verrà inoltre registrata fino al successivo 5 Luglio ( altro dato temporale da tener fin d’ ora presente - cfr. pag. 274 Spello , fg. 260414 atti PM Imi-Sir e fg. 160012/013 vol. 16 Lodo ). A sua volta il sottoconto in franchi svizzeri presentava un saldo di franchi 1.704 e non registrerà altre operazioni fino al successivo Novembre ( cfr. vol. 16 Lodo fg. 160229 ) ; **In sostanza anche il conto in questione si presentava incapiente. Ciò significa che l’ operazione che ora si andrà ad esaminare , e che riguarda la posizione dell’ imputato Renato Squillante , è stata effettuata attingendo direttamente fondi dalla provvista Rovelli.**

D’ altro canto la documentazione bancaria ( cfr. vol. 16 Lodo e dati riportati in questo stesso capitolo ) relativa a questo conto , dimostra in modo inequivocabile come esso – nella galassia bancaria riferibile a Pacifico – possa essere definito , in senso atecnico – un “ conto di transito “ , utilizzato pressoché esclusivamente per farvi entrare – per pochi giorni – somme destinate o ad essere bonificate a terzi , o a rientrare in Italia .

Ciò premesso,altri dati confermano definitivamente l’ asserzione relativa al bonifico a favore di Squillante . E infatti si tenga presente che:

- la somma di un miliardo proveniente dai Rovelli viene accreditata sul conto Pavoncella con **valuta 24 Giugno 1991;**
- **lo stesso giorno** dal conto Pavoncella la somma di Lire 500 milioni viene trasferita a 771 Pavone; la comunicazione di tale bonifico dalla Banca del Sempione alla BST di Bellinzona porta in calce l’ indicazione dell’ ora: **10,48** (cfr. pag. 276 Spello e 260431 PM);
- **sempre il 24 Giugno 1991, dodici minuti dopo, alle ore 11, Renato Squillante**, titolare del conto “**Rowena**”, acceso sempre presso la SBT di Bellinzona (cfr. pagg. da 285 a 289 Spello e fg. da 240226 a 240230 PM), comunicava via telefono (cfr. pag.. 292 Spello e 240940 PM) che **“entreranno lit. 133 mio ( investire come gli altri 150 )( cioè 6 mesi fid. )**;
- **il successivo 25 Giugno 1991, alle 9.00 di mattina**, Pacifico ordinava di bonificare, da “771 Pavone”, l’ importo di **133 milioni a “Oceano”**, ordine che veniva dalla Banca eseguito in data 26 Giugno con valuta al successivo 28 (cfr. pagg. 276- 277-274 Spello e fg. 260431/432/414 PM);
- in data 26 Giugno 1991 (con valuta 28) sul conto “Rowena” veniva registrato il bonifico (pag. 290-291 Spello e fg. 240858/939 PM).

Sulla base di questi dati la conclusione è obbligata attesa la **contestualità assoluta** ( a livello di minuti ) dei bonifici ( e dei relativi ordini ) “ Dorian- Pavoncella “ ; “ Pavoncella- 771 Pavone “ ; “771 Pavone- Rowena “ : Squillante era al corrente dell’ arrivo sui conti di Pacifico di denaro “fresco “ e **i 133 milioni che Pacifico bonifica a Squillante provengono direttamente dalla provvista Rovelli** ( non si dimentichi che , come detto , i conti “ Pavoncella “ e “ 771 Pavone “ erano incapienti prima del bonifico Rovelli ) **ed erano a lui fin dall’ origine destinati** , tant’è che , di fatto , si soffermano sul conto di Pacifico per soli pochi istanti .

**Nel momento in cui Squillante riceve detta somma , il procedimento in Cassazione – il quale vedrà il suo intervento – è pendente da sei mesi .** Un mese dopo ( 24 luglio 1991 ) i tabulati telefonici registrano una prima chiamata di Felice Rovelli a Squillante .

Felice Rovelli così descrive i suoi rapporti con Squillante ( cfr.esame dell’ 8 Maggio 1996 ) : “ *La prima volta l’ ho visto di sfuggita nel 1987 , se non ricordo male , mi fu presentato da mio padre...Quando è morto mio padre il dott. Squillante si è fatto sentire per le condoglianze e io ,*

*qualche mese dopo , trovandomi a Roma, presumibilmente per incontrare il prof. Are , andai a trovare Squillante a casa per una breve visita. In questa occasione , come in altre che si sono succedute negli anni successivi ( 1991-1992 ) ho avuto modo di discutere con lui alcuni aspetti della vicenda della causa Imi. Sapevo che il dott. Squillante era amico di Pacifico e se non ricordo male in uno dei miei incontri con il magistrato era presente anche Pacifico. In sostanza gli incontri che io ho avuto con il dott. Squillante non erano altro che visite di cortesia “ .*

Lo stesso Squillante conferma di aver “ discettato “ con il coimputato sull’ andamento della controversia de qua .

Non si staranno qui a ripetere tutte le risultanze processuali che smentiscono clamorosamente questa versione “ riduttiva “ dei loro rapporti fornita dai due imputati. Si è già avuto occasione di esaminare il ruolo rivestito da Squillante nella controversia Imi-Sir , a partire – con atti specifici - dal Gennaio 1992 ; così come si sono esaminati i rapporti in generale intrattenuti dall’ alto magistrato con la famiglia Rovelli prima e dopo la morte del patriarca Nino . Si sono analizzati i rapporti, leciti e illeciti , intercorrenti tra Squillante , Pacifico e Previti ( che di lì a pochi giorni riceverà da Pacifico identica cifra sempre proveniente dalla provvista Rovelli ). A tutte queste considerazioni – che ben giustificano il pagamento dai Rovelli , tramite Pacifico , della detta somma equivalente a poco meno di 100.000 dollari al cambio dell’ epoca ( cfr. sito internet UIC), pagamento che ben si ricollega alla attività che Squillante andrà a svolgere di lì a pochi mesi su richiesta di Felice Rovelli - integralmente si rimanda.

Va qui invece esaminata la versione difensiva anticipando fin d’ ora che essa , come sempre in questo processo , è completamente sfornita di qualsivoglia riscontro documentale e i principali testimoni chiamati in causa sono tutti morti.

La versione dell’ imputato è densa di riferimenti a nomi di una parentela a dir poco numerosa , tanto che lo stesso Squillante identifica qualcuno con la dizione “ junior “ o “ senior “ . Sarà scusato , dunque , l’ estensore , se la motivazione che segue dovesse essere un po’ farraginoso .

Ha dichiarato Squillante, nel corso del suo esame dibattimentale del 3 Ottobre 2002 , che “...intanto, da dove li avesse ricevuti Pacifico sono fatti suoi e io non l’ho mai saputo, mica me lo veniva a raccontare a me...” ; per quanto lo riguarda , la somma ( messa a disposizione della nonna di un suo nipote – nonna **morta nel 1999** ) gli era stata consegnata da parenti che intendevano farla pervenire a questo nipote, Alberto Franco junior ( **morto nel 2000** – pag. 67 dell’ esame Squillante), che era in trattative per l’acquisto di un ristorante in Manchester . Egli li aveva a sua volta consegnati in contanti a Pacifico in Roma, perché li esportasse : “...ne parlo con Pacifico per esportarli e depositarli sul conto...e poi dal conto estero potessero partire direttamente, una volta concluso l’affare, in direzione che mi sarebbe stata indicata da Alberto Franco qualora l’affare del ristorante fosse stato concluso...poi l’affare non si potè fare per le ragioni che hanno spiegato loro”.

Così prosegue l’ imputato : “allora bisognava preparare la provvista, non so se proprio Alberto junior che in quell’occasione - non lo vedevamo perché viveva in Inghilterra - o addirittura mio cognato, Renato Franco (perché Renato Franco è **morto nel ’95**) a portarmi come per solito faceva per esportare i soldi tramite Pacifico, io tramite Pacifico ma lui li portava a me, e questi soldi li misi a disposizione perché si pensò che per far..., perché il figlio non li portasse in Inghilterra i soldi in mano, potessero da Pacifico essere depositati sul conto (perché il conto di Bellinzona c’erano anche i soldi di tutta la famiglia dei miei suoceri e di mio cognato, come spiegherò meglio e dettagliatamente) e da lì dovessero partire. Senonché che succede? Che praticamente questo venditore, questo presunto..., cioè questo titolare che doveva cedere, pare che prima dicesse 40 mila, poi 45, poi 50 mila sterline, poi 55..., non se ne fece niente, i soldi restarono là sopra. I soldi rimasero accreditati, per quelli che erano i conteggi che io puntualmente facevo nei confronti di tutti i titolari di queste spettanze, quindi furono contabilizzati in favore dei miei suoceri, all’epoca, che erano Alberto Franco (**deceduto nel 1993** – n.e. ) e la di cui moglie Serio Concetta ( **deceduta nel 1999- n. e** ) , uno orefice e l’altra titolare di negozio molto redditizio...”.

Ha affermato a sua volta Pacifico in dibattimento : “ corrispondono a **100 mila dollari dell’epoca, che Squillante mi ha dato a Roma e voleva sul suo conto, perché erano di un parente, non mi**

*ricordo. Comunque me li ha dati Squillante perché doveva fare questo versamento che corrispondeva a 100 mila dollari dell'epoca “.*

Dunque, non un compenso “anticipato” ricevuto da parte Rovelli rispetto agli interventi che Squillante porrà in essere allorquando, come si vedrà, si cercherà di avvicinare un giudice della causa, bensì una “compensazione” di quelle che usualmente praticava Pacifico nei suoi traffici sui conti esteri, capitata, solo per caso, in coincidenza temporale con l'arrivo della prima parte del compenso illecito. Così come per gli imputati, del tutto casuale è poi, il secondo movimento dei giorni successivi, sempre da Pacifico e sempre di 133 milioni di lire, verso il coimputato Cesare Previti.

Va, però rilevata, una **prima contraddizione tra gli imputati**: ovverosia quella relativa alla **valuta** asseritamente consegnata in Roma da Squillante a Pacifico. Perché il primo non ha mai fatto riferimento a dollari americani e, d'altronde, il bonifico da “771 Pavone” a “Rowena” di cui si discute, è in lire italiane.

La contraddizione è stata contestata all'imputato il quale inizialmente ha cercato di “svicolare” e, infine – come sempre in questo dibattito – ha adattato la sua versione alle nuove emergenze: le iniziali lire italiane dell'epoca si trasformano in ben più pregiati dollari USA:

PM: “Io le contesto, però, che Pacifico nel corso dell'interrogatorio reso il 20.9.2002 a questa precisa domanda, rispetto ai 133 milioni, dice: “Corrispondono a 100 mila dollari che Squillante mi ha dato a Roma e voleva sul suo conto perché erano di un parente”. Ora, sono dollari o lire? Si sbaglia Lei? Si sbaglia Pacifico? Qual è la verità?”; Squillante: “Guardi che 133 milioni sono uguali in quel momento a 100 mila dollari e questo è facilmente... attraverso il listino Borse di Milano!”; Presidente: “Nella sostanza il Pubblico Ministero le chiede: Lei stamattina ha detto che ha ricevuto in Italia delle lire che poi vennero mandate in..., mentre Pacifico dice di avere ricevuto 100 mila dollari in Italia”; Squillante: “**Sì, gli ho dato 100 mila dollari pari a 133 milioni di lire! Dicevo 133 milioni di lire perché poi sul conto arrivano 133 milioni di lire all'estero**”; Presidente: “Ma quindi i suoi parenti le hanno consegnato in Italia 100 mila dollari”;

Squillante: “Sì, sì, perché avevano anche questa possibilità perché, ripeto, loro trattavano anche con i diamanti, che ne so! Poi comunque quello mi ha portato”.

E sul perché i parenti (**tutti morti**) avevano dollari, Squillante ha l'occasione – invero provocata da una forse incauta domanda del Tribunale – di fornire un altro singolare spaccato di vita familiare, tra apartheid sudafricano, dollari e diamanti che viaggiano sulla rotta Città del Capo-Napoli per poi approdare in Svizzera: “non è che io possa dire: so per certo questa roba! So soltanto che loro (i suoceri – n.e) mi dicevano che avevano dei contatti anche nel campo diamantifero con persone italiane che cercavano di portare, impauriti dall'apartheid e quindi di essere ammazzati da una rivoluzione nel Sud Africa, dove loro erano cittadini eccetera, e cercavano di procurarsi..., insomma di portare fuori dei soldi e li portavano facilmente con i diamanti. E questa era la possibilità a loro di tradurre..., certamente queste cose con i diamanti avvenivano in valute e questo posso immaginare che abbia potuto consentire a mio suocero e a mio cognato di avere di avere anche valuta straniera, anche perché loro, trattando dell'oro, l'oro normalmente si compra pagando valuta straniera e loro andavano anche a Valenza dove c'è questo paese, lo so perché me lo dicevano che andavano a Valenza per trattare, comprare, vendere eccetera sempre in materia di oro. ..E in quel contesto evidentemente hanno avuto anche la possibilità di tenere delle valute estere”.

Vi è poi una **seconda incongruenza**, nel racconto “rivisto e corretto in corso d'opera” da Squillante. Infatti, così come descritta dagli imputati, quella posta in essere è una normalissima (per le loro abitudini) operazione di compensazione. Ma se Pacifico riceve in Italia 100.000 dollari come mai sui conti di Squillante compaiono lire italiane? E che fine hanno fatto i 100.000 dollari ricevuti in Italia da Pacifico visto che in quei giorni nessun versamento di analoga cifra si registra sui suoi conti, in Italia o all'estero?

E, ancora, una **terza incongruenza**. Se questi soldi dovevano andare in Inghilterra sui conti del defunto Alberto Franco Junior, perché si fermano sui conti di Squillante il quale addirittura prima di riceverli ne dispone l'“investimento fiduciario a sei mesi”, con ciò confermandosi che l'affare del ristorante non era poi così prossimo?.

Afferma , infine , l' imputato , che i soldi rimasero sul suo conto in quanto l' affare non si fece atteso che il ristoratore inglese aveva aumentato le sue richieste arrivando fino a 55.000 sterline . Il che è strano atteso che 133 milioni di lire all' epoca corrispondevano ad almeno 61.000 sterline , essendo il cambio fissato a 2.181 lire / sterlina .

E , invero , neppure i testimoni sentiti dalla difesa ex art. 391 bis cpp ( dichiarazioni acquisite con il consenso delle parti ) hanno , a ben vedere , confermato la vicenda narrata da Squillante.

A cominciare dalla madre del defunto nipote , Leda Cerbone ( verbale del 20-4-2002 ) , la quale , dopo aver genericamente ricordato che Squillante gestiva all' estero i risparmi di qualche parente ormai deceduto , ha così riferito riguardo alle vicissitudini del figlio Alberto : “...mio figlio Alberto ...lavorava nel settore ristoranti. Egli aspirava ad aprirne uno per suo conto e per tale ragione mia suocera , che lo amava moltissimo , lo aiutò finanziariamente per mettere insieme il denaro necessario. Mio figlio mi disse poi che il proprietario del ristorante pretendeva un prezzo ritenuto non conveniente”. Tutto qui . La difesa non ha ritenuto di chiedere a quale epoca risalisse questa trattativa avente ad oggetto l' acquisto di un ristorante , ma poco importa. Quello che colpisce è che la madre del defunto Alberto Franco , nulla sappia circa l' esatto ammontare dell' “ aiuto finanziario” fornito al figlio e del modo in cui questi soldi sarebbero stati messi nella sua disponibilità . Anzi , a ben vedere , la madre è al corrente di un solo episodio specifico , ma avvenuto solo nel 1994 : “ ricordo che in occasione di una visita in Italia a mio figlio Alberto, che me lo riferì , furono consegnati soldi da portare all' estero. Se ricordo bene ciò avvenne poco dopo il Natale 1994 ...non so se li abbia portati lui direttamente o se li abbia fatti pervenire a Renato Squillante che solitamente si occupava di far pervenire sul conto estero i risparmi accumulati dai miei suoceri ... ” .

Qualcosa di più sa **Diego Franco** , fratello di Alberto junior , anch' esso sentito dalla difesa (verbale 25 giugno 2002 ) . Ma, a giudizio del Tribunale, è **proprio questo testimone – che più dice – a smentire definitivamente l' imputato.**

Diego Franco conferma , certamente , che il fratello , residente in Inghilterra dal 1990 , aveva intenzione di comprare un pub per il quale il venditore aveva richiesto 45.000 sterline , somma che, nella estate del 1991 gli era stata messa disposizione dai nonni . Ha anche affermato che tale somma era stata esportata all' estero , su un conto di una banca svizzera ( forse a Bellinzona ), per il tramite di Renato Squillante , precisando, infine, che ivi era rimasta perché l' affare non si era concluso .

Ha anche detto al difensore che “ **dalla mamma mi venne riferito che anche quel denaro fu portato a Roma perché fosse esportato...** ” : solo che la mamma , Leda Cerbone , questo particolare proprio non lo ha riferito , ricordando solo un episodio analogo risalente però al Natale 1994 .

Ma , al di là di questo , Diego Franco è molto preciso nell' indicare la somma che i nonni avrebbero fatto avere a Squillante nell' interesse del nipote Alberto junior : **non dollari , non lire , ma 45.000 sterline inglesi** . D' altronde il pub si trovava in Inghilterra e il prezzo inizialmente concordato – lo dice il teste ( ma lo aveva accennato anche Squillante ) era proprio di 45.000 sterline esatte . Dal sito internet dell' Ufficio Italiano Cambi si può appurare come il 24 Giugno 1991 ( data del bonifico a Squillante dei 133 milioni ) la sterlina valeva 2.181 lire : dunque **la somma di cui parla Diego Franco equivale a poco più di 98 milioni di lire italiane.** Ammesso che tutto ciò sia vero , **Diego Franco si riferisce chiaramente ad una operazione diversa da quella che qui interessa.**

Dunque , tirando le somme della versione difensiva, le cose per Squillante , sarebbero andate così la nonna consegna ( non si a chi ) a Napoli 45.000 sterline da portare a Roma a Squillante ; nel tragitto dalla città del Vesuvio alla capitale , le sterline si trasformano in 100.000 dollari, e il gruzzolo aumenta così di ben il 40% il suo valore ; consegnati i dollari a Pacifico, questi si trasformano, sul conto svizzero di Squillante , in lire italiane ( con ulteriore modesto incremento di 410.000 lire , in verità , atteso che a quel giorno il dollaro valeva 1341 lire ) , che però , alla fine , provengono a loro volta dalla Svizzera e da un conto della famiglia Rovelli ( via Pacifico ) Ogni ulteriore commento pare , a questo Tribunale , assolutamente superfluo.

**d)** Sempre da conto “ Pavone 771 “ di Attilio Pacifico , il 2 Luglio 1991 verrà effettuato altrobbonifico per la **identica somma di 133 milioni di lire** a favore del conto “ **Mercier** “ , acceso da **Cesare Previti** presso la Darier Hentsch di Ginevra. Su questo conto l' operazione verrà

registrata il 10 luglio con valuta al precedente giorno 5 ( cfr. pag. 279-282-283-294-295 Spello e fg. 260415/436/437 e 280259/301 PM ).

Anche questa somma ( della quale colpisce l' assoluta parità con quella bonificata a Squillante solo pochi giorni prima ) , **proviene certamente dalla provvista Rovelli** . Si ribadisce quanto già detto : sia il conto " Pavoncella " che quello " 771 Pavone " prima di ricevere ( e dividersi ) il miliardo dai Rovelli , erano incapienti e non ricevettero altro danaro in epoca precedente alle operazioni di bonifico a favore di Squillante e Previti ( cfr. sopra ) .

Sentito in dibattimento , Pacifico ha così spiegato questa operazione : " *E' un'operazione di compensazione ...quella con Previti, era una compensazione* " .

Pacifico non ha aggiunto altro .

In sostanza , secondo l' imputato ( perché in questo consiste una " compensazione " ) egli avrebbe ricevuto in Italia, da Previti , la somma pari a 133 milioni di lire che avrebbe restituito all' estero con il bonifico del 2-7-1991 . Una operazione completamente avulsa dal contesto dei costanti rapporti economici con Previti , che viaggiavano sempre in senso contrario . L' ipotesi ( perché di questo si tratta, null' altro che una vaga ipotesi ) di Previti è completamente diversa .

Interrogato dal PM il 23-9-1997 , altro non aveva saputo dire della causale di questo bonifico , se non che , effettivamente , si trattava di una " *operazione anomala* " . Ebbe allora a precisare che , consultando i documenti , avrebbe potuto ricostruire la ratio della vicenda . Da allora al suo esame dibattimentale sono passati cinque anni ma , pur consultando i documenti , l' imputato non ha saputo fornire alcuna spiegazione se non questa : " *ho ricevuto quella somma nell' ambito di una compensazione al contrario , cioè è probabile che fosse rimasto un credito nei miei confronti di Pacifico , per somme maggiori o per somme che lui in realtà poi non mi aveva dato in Italia o qualcosa di questo genere oppure per una qualche operazione che avevamo fatto , mi ha mandato quei centomila dollari* " . E più oltre : " *In effetti erano più frequenti , decisamente più frequenti , gli accrediti che facevo io ai conti dell' avvocato Pacifico e non viceversa...e quindi immagino sia dovuta , e oggi credo sia confermato dai ricordi che ho elaborato , che questa sia una compensazione al contrario per una vicenda che abbiamo avuto in quell' epoca e adesso non saprei nemmeno ricordare quale sia* " .

Insomma : **Previti non sa dare una spiegazione alla causale di questo bonifico : compensazione al contrario o una qualche altra operazione .**

Perché in effetti ( come meglio si vedrà più oltre e nel successivo capitolo " Mondadori " ) , sia sulla base dei documenti bancari in atti , sia per espressa dichiarazione degli stessi imputati , **le cose tra Pacifico e Previti sarebbero andate sempre al contrario rispetto alla operazione esaminata:** Previti aveva bisogno di soldi in Italia e , dunque , accreditava la relativa somma (estero su estero ) ai conti di Pacifico ; questi prelevava il denaro in contanti e , attraverso- di norma - gli "spalloni " di Bossert , se lo faceva recapitare a Roma , consegnandolo a Previti presso il suo studio ; oppure Pacifico bonificava la somma sui conti svizzeri dell' agente di cambio Bossert che poi provvedeva a far arrivare il contante a Roma . Sempre andata così , a detta degli stessi imputati : questa volta no , e nessuno dei due sa fornire una ragionevole spiegazione . Pacifico , anzi , neppure accenna ad un suo debito nei confronti di Previti che avrebbe forse provocato ( nel vago ricordo del coimputato) questa operazione al contrario.

Previti si serviva , all' epoca , anche di un altro " compensatore " , il gioielliere Carlo Eleuteri (circostanza confermata sia da Previti nel corso del suo esame , che dallo stesso Eleuteri , sentito in data 20-4-2002 ) . Ciò in quanto " meno caro " di Pacifico , che pretendeva il 3% su ogni operazione di compensazione . Ebbene , il 3 Luglio 1991 , con comunicazione telefonica alla banca, Previti ordinava di bonificare sul conto di Eleuteri Carlo presso la CBI TBD ( conto AS 163202 ) la somma di 111.500 dollari americani , pari a oltre 150 milioni di lire ( cfr. vol. 28 Imi-Sir pag. 280299 e vol. 23 Lodo fg. 230134 ) ; altro bonifico a Eleuteri si registra il 24 di Luglio , per un importo di 15.000 dollari ( cfr. vol. 23 Lodo fg. 230142 ) : è ovvio che ciò ( stanti i rapporti con Eleuteri descritti dallo stesso Previti ) è avvenuto a fronte di consegna in Italia di denaro contante del quale l' imputato necessitava.

Ma se è così , se cioè Previti necessitava – in quei giorni - di denaro contante in Italia e Pacifico aveva con lui un debito , perché mai non ricorrere direttamente a questi che certamente non poteva in questo caso richiedere la citata percentuale ? Tanto più che , come si vedrà nel prossimo

paragrafo , lo stesso 2 luglio 1991 Pacifico preleverà 450 milioni in contanti sicuramente destinati a tornare in Italia.

Nella prospettazione dell' imputato , invece , le cose “ potrebbero “ ( non si dimentichi che si sta lavorando solo su una ipotesi ) essere andate così : Pacifico aveva con lui un debito ; lui aveva bisogno di denaro in Italia ; invece di farselo consegnare direttamente , e “ gratis “ questa volta, da Pacifico , se lo fa accreditare sul conto Mercier e , contemporaneamente , lo fa rientrare ( un' somma un po' maggiore ) in Italia per il tramite di Eleuteri che di norma – ma non certamente in questo caso - era meno caro di Pacifico.

In conclusione : l' “ ipotesi “ fornita dall' imputato è del tutto illogica , contraria a quelli che erano i costanti rapporti intercorrenti , in questo campo , con Pacifico e , infine , neppure confermata da quest' ultimo .

**Resta il dato certo e provato che Pacifico , provvedendo alla distribuzione della provvista Rovelli , ebbe a trasferire prima a Squillante e poi a Previti ( senza alcuna apparente e lecita causale ) la stessa identica somma , per ciascuno di essi , equivalente a 100.000 dollari USA come gli stessi due “ prenditori “ confermano.**

Anche in tal caso, non si ripeterà quanto già detto in ordine alla totale inverosimiglianza, inattendibilità, contraddittorietà, genericità - e assenza di un qualsiasi, sia pur minimo, riscontro documentale - della versione difensiva fornita dall' imputato Previti in ordine alla natura dei rapporti intercorrenti tra lui e Nino Rovelli prima e i suoi eredi dopo e alla conseguente causale dei bonifici effettuati a suo favore nel 1994 (del quale questo del 1991 rappresenta, per quanto sopra detto, un chiaro acconto pervenuto dalla “distribuzione“ operata da Pacifico). E lo stesso vale per quella di Felice Rovelli e Primarosa Battistella, altrettanto inverosimile e illogica, fino al punto di arrivare ad affermare che Previti (come Acampora) fu pagato (e quanto !) solo perché era un “noto avvocato romano“. In tal senso si rimanda integralmente a quanto esposto nel capitolo relativo ai “rapporti fra gli imputati“.

**e) Lo stesso 2 Luglio 1991**, presso l'agenzia di Chiasso della Banca del Sempione, Pacifico prelevava 450 milioni di lire in contanti, traendole dai 500 milioni rimasti sul conto “Pavoncella“ (investiti fiduciarmente con scadenza proprio al 2 Luglio) e facenti parte della provvista Rovelli (cfr. estratto conto pag. 272 Spello e fg. 260113 PM).

Va però osservato come sullo stesso conto “Pavoncella“ (registrazioni del 27 Giugno, valuta del 2 Luglio) erano stati effettuati tre accrediti di 50 milioni di lire ciascuno (estratti conto pagg. 269-272 Spello e fg. 260111/113 PM). Tutti e tre questi bonifici provengono dalla “Darier Hentsch di Ginevra“, la stessa banca ove era acceso il conto “Mercier“ di Previti (cfr. vol. 15 Lodo fg. 150153/154/155) e ove Previti gestiva anche un altro conto (dal quale provengono i bonifici) nell'interesse dei dirigenti di Efibanca Lai, Bertini e Nardi. La circostanza (se ne parlerà più approfonditamente nel successivo capitolo “Mondadori“) è pacifica e ammessa dallo stesso Lai in dibattimento, il quale ha precisato che allorquando egli aveva bisogno di denaro in Italia, Previti si occupava di farlo pervenire tramite Pacifico (come seppe allorquando, divenuto Previti senatore, iniziò a gestire personalmente il suo conto estero).

Dunque i 450 milioni che Pacifico preleva a Chiasso il 2 Luglio 1991 (dopo che è scaduto l'investimento fiduciario dei 500 milioni provenienti dai Rovelli), sono da un lato composti dai 150 milioni destinati ai dirigenti Efibanca, dall'altro da 300 milioni facenti parte della provvista Rovelli.

**E sono certamente destinati a rientrare tutti in Italia perché:**

- Lai , Bertini e Nardi aspettano presso lo studio Previti (perché lì avvenivano le consegne, a detta di Lai) quanto a loro dovuto;
- il prelievo di contante avviene presso l'agenzia della banca del Sempione di Chiasso, la più vicina alla frontiera italiana;
- sempre quando Pacifico ( o chi per lui ) effettuava prelievi in contanti di tal genere, era per la necessità di farli rientrare in Italia ( con le modalità descritte dallo stesso imputato).

In conclusione **almeno 300 milioni facenti parte della provvista Rovelli rientrano in Italia e non risultano depositati sui conti di Pacifico, né su quelli di Previti. E', dunque, del tutto ovvio che sono finiti a terze persone** che gli imputati non hanno inteso indicare.

D' altronde di "creditori" coinvolti nella controversia Imi-Sir potevano essercene sicuramente diversi in giro : a cominciare da chi aveva prestato il suo "ausilio" nella redazione di una perizia certamente "benevola" nei confronti della SIR e da chi avesse contribuito alla estromissione di Minniti dal collegio , per proseguire con quella "talpa" presso la Corte di Cassazione che nel 1989 – ad esempio – ebbe a far pervenire agli imputati la sentenza della Corte ancor prima della formale pubblicazione o con il terzo dei "legali" occulti , Giovanni Acampora, per finire con il giudice Vittorio Metta che , in epoca successiva al 2 Luglio 1991 , deposita sui suoi conti altri 25 milioni in due tranches ( 10 milioni il 7 Luglio e altri 15 milioni il 17 Luglio ) . "Pochi" , si dirà , rispetto ai precedenti versamenti dell' anno 1990 ; e la cosa è vera . Il fatto è che anche questi "pochi" compaiono sui conti del magistrato "dal nulla" ma in contemporanea all' ingresso in Italia di maggior somma di cui si perdono le tracce e che neppure di questi versamenti Metta saprà fornire alcuna idonea spiegazione.

### **IL SALDO DI 57.700.000 FRANCHI SVIZZERI NEL 1994**

Nel gennaio 1994 – come da lettera dell' IMI citata in apertura di capitolo – Felice Rovelli e Primarosa Battistella entrano in possesso – inizialmente per il tramite del loro procuratore speciale , avvocato Are – della somma netta di oltre 678 miliardi di lire , frutto della sentenza 26-11-1990 della Corte di Appello di Roma , "venduta" dal consigliere Metta .

Ancora pochi giorni prima di detta liquidazione , l' Imi aveva tentato un' ultima carta : quella della richiesta , al Tribunale , della sospensione dell' esecuzione . Il Tribunale deciderà in senso negativo con ordinanza 28-12-1993 ma anche in tal caso – a scanso di equivoci – la composizione del collegio era stata oggetto di comunicazione a Pacifico da parte di un appartenente alle cancellerie del Tribunale di Roma .

All' inizio del 1994 , dunque , è venuto il momento , per gli eredi Rovelli , di pagare ai tre avvocati romani quanto a loro dovuto.

Anche in tal caso , sarebbe veramente un fuor d' opera , a questo punto della motivazione , ripetere quanto già detto in ordine alla totale inverosimiglianza , inattendibilità , contraddittorietà , genericità - e assenza di un qualsiasi , sia pur minimo , riscontro documentale - della versione difensiva fornita da tutti e tre gli imputati in ordine alla natura dei rapporti intercorrenti tra loro e Nino Rovelli prima e i suoi eredi dopo e alla conseguente causale dei bonifici effettuati a loro favore nel 1994 . E lo stesso vale per la versione resa da Felice Rovelli e Primarosa Battistella , altrettanto inverosimile e illogica . In tal senso si rimanda integralmente a quanto esposto nel capitolo relativo ai "rapporti fra gli imputati".

Qualche considerazione si può però qui ancora aggiungere , a ulteriore dimostrazione della totale inverosimiglianza della versione fornita da Felice Rovelli in particolare.

A voler seguire le sue dichiarazioni , verrebbe da pensare che a chiunque si fosse presentato a lui asserendo di essere creditore del padre , egli avrebbe pagato quanto richiesto senza nulla chiedere in ordine alla causale del supposto credito . Così sarebbe andata , ad esempio , proprio con riferimento alle richieste a lui e alla Battistella avanzate da Pacifico , Previti e Acampora ; per questi ultimi due ancor "peggio" , in verità , atteso che mentre quanto meno il credito di Pacifico sarebbe stato agli eredi anticipato , sia pur genericamente , da Nino Rovelli , questi nulla avrebbe loro comunicato con riferimento ad analoghi crediti vantati da Pacifico e Acampora che sarebbero stati pagati solo perché "noti avvocati di Roma" . Ma Felice Rovelli non era affatto uno sprovveduto fino a tal punto . Lo dimostra la trattativa intercorsa con l' avvocato Are , che pure titolo ampiamente documentato del suo credito lo possedeva. Ha dichiarato l' imputato al PM il 14-9-1996 : " *Il prof. Are alla morte di mio padre mi disse di aver concordato con mio padre una certa cifra che io accettai immediatamente senza discutere . Quando la vicenda giudiziaria cominciò a farsi più complessa in quanto era stata investita anche la Corte Costituzionale il prof. Are mi fece presente che pretendeva circa il doppio di quanto pattuito. Io accettai. Quando nel 1994 si trattò di liquidare la parcella del prof. Are sorse un equivoco in quanto lui a quel momento mi riferì che la cifra era legata al lordo e io pensavo fosse legata al netto delle imposte di successione . In sostanza*

*Are aveva concordato con mio padre un onorario del 2 o 2,5% sull' ammontare della liquidazione , poi mi chiese il 4 % e io accettai il 4% pensando però che si riferisse al netto e cioè a quanto avremmo incassato noi una volta pagate le tasse di successione . Invece Are pensava al lordo. C' è stata una discussione e alla fine ci siamo messi d' accordo per il 3,5% del lordo . “*

Dunque Felice Rovelli , quando c'è da pagare anche un debito assolutamente certo nella sua esistenza e nel suo ammontare ( sia pur questo oggetto di equivoco ) , discute , tratta – pur non avendo a quel punto più alcun problema economico - e alla fine si accorda , spuntando anche uno 0,5% in meno sulla percentuale originariamente stabilita e risparmiando così 5 miliardi di lire . Con Pacifico , Previti e Acampora , invece, che non hanno uno straccio di documento e gli ultimi due sono a loro a quell' epoca pure praticamente sconosciuti ; con il defunto padre e marito che avrebbe indicato loro come unico creditore Attilio Pacifico ( per quale causa e per quale ammontare però – a loro dire - non si sa ) ; con gli eredi Rovelli che in quell' anno 1991 non navigavano certamente “ in buone acque “ ; ebbene in queste condizioni Felice Rovelli e Primarosa Battistella non discutono , non si informano , non trattano ma semplicemente accettano, in quell'inizio 1991 , immediatamente , senza nulla chiedere , di pagare ai tre quanto da loro richiesto ottenendo “ solo “ di rinviare il pagamento ( ma non tutto come visto ) ad un evento assolutamente futuro e incerto ( se si fossero seguite le regole ) , come doveva essere ( ma evidentemente non era ) il passaggio in giudicato della sentenza della Corte di Appello di Roma . E i tre a loro volta ( e questo secondo la loro stessa versione, non c'è bisogno di scomodare quella degli eredi Rovelli ) accettano questa incerta dilazione senza neppure ( e sono tutti e tre avvocati !) farsi firmare due righe di riconoscimento del debito da parte di madre e figlio Rovelli . Tutto sulla fiducia , tra persone che a quel momento neanche si conoscevano . E se i due debitori avessero cambiato idea o, sia scusata la infausta ipotesi , qualcuno dei protagonisti di questa singolarissima vicenda non fosse sopravvissuto fino al 1994 o se , ancora , la controversia Imi-Sir non finiva come si sperava , gli imputati ( o gli eredi ) come avrebbero potuto provare la esistenza del plurimiliardario “ credito “?

Certo , i tre erano tutti già ricchi , Previti forse anche di più rispetto agli altri due : ma qui si sta parlando di parcelle che , almeno in un' unica soluzione, nessuno dei tre aveva mai visto , neppure Previti dalla Fininvest .

E ancora non si dimentichi che l' ammontare di quanto pagato dai Rovelli corrisponde al 10% (10,016% , per essere esatti ) del netto da loro incassato dall' Imi ( ben strana coincidenza sarebbe che nel 1991 si vanti un credito che poi si porrà in tale rapporto con il liquidato) e che anche nel 1994 ( così come già nel 1991 ) i tre vengono pagati quando si provvede a liquidare anche la parcella di Are , in chiaro collegamento con il buon esito della causa Imi-Sir , unica causale ( per quanto fin qui detto ) che giustificava sia la parcella del legale munito di mandato fin dal 1979 ( l'avvocato Are ) sia quella . altrettanto consistente , dei tre intermediari e “ legali occulti “ .

Aggiungere altro appare veramente superfluo .

Quanto ai movimenti finanziari della primavera 1994 , essi sono non solo pacifici in atti ma neppure contestati dagli imputati ( anzi ammessi , dopo che erano pervenuti gli esiti delle rogatorie internazionali ) , quanto meno per quel che riguarda gli iniziali bonifici da Battistella-Rovelli a Previti-Pacifico-Acampora .

Per non tediare ulteriormente il lettore , ci si limiterà qui a fornire gli estremi di queste operazioni , esposte dal teste Spello alle udienze del 15 e 26 Gennaio 2001 al cui verbale è anche possibile trovare i due raccoglitori di documentazione bancaria utilizzata dal teste nel corso dell' esame , estratta in copia dalle produzioni del PM in dibattimento. Quanto alla titolarità delle società di Pacifico ( titolarità confermata dall' imputato ) che verranno appresso citate , notizie in proposito erano state fornite anche dal fiduciario Abeltino , sentito in Svizzera nel corso della rogatoria del 19 Aprile 2001 .

In sintesi :

- il **15 Marzo 1994** sul conto “**Pitara Trust**“, acceso presso la “**Bank in Liechtenstein**“ di Vaduz, **affluiscono, su ordine di Primarosa Battistella, 80 milioni di franchi svizzeri** (cfr. Spello allegato pag.11) con contestuale ordine manoscritto di effettuare i due bonifici che seguono (cfr. Spello allegato pag.12);
- il successivo 17 Marzo 1994, infatti, l' avvocato della famiglia Rovelli, nonché loro fiduciario, Rubino Mentsch (cfr. Spello allegato pag. 13), dispone i due bonifici (traendoli dalla sopraindicata provvista): il primo di **10.000.000 di franchi svizzeri a favore del conto**

della società **“Alvaneu Anstalt“ di Pacifico Attilio** e acceso presso la SBT di Bellinzona (cfr. Spello allegati pagg. 32 e segg. e 36, 37); **il secondo di 18.000.000 di franchi svizzeri** a favore del conto 136.183 riferimento **“Filippo“** presso la SBS di Ginevra. Trattasi di un conto di transito della citata banca che farà poi affluire la somma **sul conto “Mercier“ di Cesare Previti** (cfr. Spello allegati pag. 128/129);

- **il 28 Marzo 1994 Felice Rovelli** ordina per iscritto all'avvocato Mentsch di effettuare altri due bonifici (cfr. Spello allegato pag. 16): il primo **di 6.000.000 di franchi svizzeri a favore del conto della società “Veteri Anstalt“** a Lugano; **il secondo, sempre di 6.000.000 di franchi svizzeri, a favore del conto della società “EMCO AG”**, sempre a Lugano. Trattasi in entrambi i casi di **società di Attilio Pacifico** (cfr. Spello allegati pagg. 54 e segg. per la “Veteri“ e pagg. 69 e segg. per la “EMCO“);
- **il 5 Maggio 1994 Felice Rovelli** ordina a Mentsch un altro bonifico di **6.000.000 di franchi svizzeri a favore del conto della società “Codava Establishment“** di Vaduz (cfr. Spello allegato pag. 21), altra **società di Attilio Pacifico** (cfr. Spello allegati pagg. 94 e segg.);
- infine, **il 20 Giugno 1994** sempre Felice Rovelli ordina all'avvocato Mentsch di effettuare questi ultimi bonifici: **quattro di 2.500.000 franchi svizzeri ciascuno e uno di 850.000 franchi svizzeri a favore di conti esteri nella disponibilità di Acampora Giovanni** (cfr. Spello allegato pag. 24) e l'ultimo, sempre di **850.000 franchi svizzeri, a favore del conto “771 Pavone“ di Pacifico**. Per effettuare queste ultime operazioni il conto **“Pitara“** aveva dovuto essere alimentato con un nuovo accredito di 10.154.000 franchi svizzeri proveniente da altro conto della Battistella, quello della **“Vitaris Stiftung“** di Vaduz (cfr. Spello allegato pag. 25).

Questi, invece, i successivi movimenti del denaro:

- 1) Quanto ad **Acampora** (giudicato con rito abbreviato), tutto l'importo venne trasferito dai vari conti sui quali era affluito, ad un conto presso il Credito Commerciale Francese di Monaco. Nel Marzo 1996 la somma venne fatta rientrare in Italia su un conto di Acampora presso la Banca Antoniana di Roma ove è stata sequestrata (cfr. teste Spello).
- 2) Quanto a **Pacifico**, nell' arco di poco tempo questi provvide a **prelevare in contanti pressoché l'intera somma ad esso bonificata**. Quanto ai **10 milioni di franchi giunti su “Alvaneu“** furono oggetto di brevi investimenti fiduciari e poi **prelevati in contanti** in tre tranche (2 milioni e mezzo; 4 milioni; 3 milioni e mezzo) **entro il 5 Aprile 1994** (cfr. Spello allegati pagg. da 39 a 53). Quanto ai **6 milioni di franchi pervenuti su “Veteri“** furono **prelevati in contanti** in due tranche di 3 milioni ciascuna **il 18 e il 29 Aprile 1994**. Quanto alla società **“Codava“**, ad essa, viene bonificata il 18 Aprile 1994 dalla SBS di Ginevra la somma di 5.571.000 franchi svizzeri, corrispondente ad un bonifico effettuato da Cesare Previti, traendo detta somma da quanto ricevuto dai Rovelli (cfr. Spello allegati pagg. 85-86 e 130-131). Dunque su **“Codava“**, nell'Aprile 1994, risultano pervenuti 6 milioni dai Rovelli e altri 5.571.000 franchi provenienti da Previti e sempre facenti parte della provvista Rovelli: totale 11.571.000 franchi. Di questa somma 7.500.000 franchi vengono bonificati a favore di **“EMCO“**, sempre di Pacifico, con ordine in data 21-6-1994 registrato il giorno 23 (cfr. Spello allegati pagg. 85 e 99). Per i restanti 4.071.000 franchi risultano due **“prelievi“** di 2 milioni di franchi ciascuno in data 25 Maggio e 9 Giugno 1994 (cfr. Spello allegati pagg. 85- 88-89). In realtà non trattasi, in questo caso, di prelievo di contante, ma di un trasferimento - con operazione riservata tramite un conto di transito - al conto **“Traditional“** di Acampora ove, in data 24 Giugno 1994, viene bonificata la somma complessiva di 4000.000 CHF (cfr. Spello allegato pag. 101, 229 e 230). **Quanto a “EMCO“ i 6.000.000 di franchi pervenuti da “Pitara“ vengono prelevati per contanti** in due tranche di 3 milioni ciascuna **in data 5 e 11 Aprile 1994** (cfr. Spello allegati pag. 71-72). **I 7.500.000 di franchi arrivati da “Codava“, vengono prelevati in contanti il 4-7-1994** (cfr. Spello allegato pag. 75). Quanto, infine, agli 850.000 franchi pervenuti su **“771 Pavone“**, questi verranno investiti fiduciarmente fino al **4 Luglio**, allorquando Pacifico **preleverà la somma contante di 85.000 franchi** (cfr. vol.16 Lodo pag. 160243), mentre i restanti 765.000 rimarranno su **“771 Pavone“** fino alla estinzione del conto in data 28-10-1994 allorquando il saldo di 933.025 franchi verrà trasferito sui conti

“Cock” (133.000 franchi) e “Tempelhof “ ( i restanti 800.000 franchi ), sempre di Pacifico (cfr. Spello allegati pagg. da 296 a 312).

In conclusione e per mettere un po' d' ordine, **tra il 5 Aprile e il 4 Luglio del 1994 Pacifico preleva in contanti la somma totale di 29.585.000 franchi provenienti dalla complessiva provvista Rovelli.** Però attenzione: non sono tutti soldi Pacifico, atteso che **in questa cifra vanno ricompresi 1.500.000 franchi di pertinenza di Previti.** Si ricorderà infatti come su “Codava“, oltre ai 6 milioni provenienti da Rovelli, fossero confluiti 5.571.000 franchi provenienti da Cesare Previti. Il totale di 11.571.000 franchi veniva per 4.000.000 (di pertinenza di Previti come diranno gli imputati – cfr. oltre) trasferito ad Acampora e per 7.500.000 (i 6 milioni di Pacifico più 1.500.000 di Previti) trasferito ad “EMCO“ ove verrà prelevato in contanti. E infatti, se dalla somma di **29.585.000 franchi** detenuta da Pacifico in contanti nel periodo indicato, si aggiungono i 765.000 franchi di sua pertinenza rimasti su “771 Pavone“, il risultato darà 30.350.000 franchi. Se da questa somma si detrae il milione e mezzo di franchi di Previti, il risultato darà esattamente 28.850.000 franchi, cioè la somma che Pacifico ebbe a ricevere dai Rovelli.

In conclusione nel periodo considerato, della provvista Rovelli pagata agli intermediari sono in circolazione contanti pari a:

- **1.500.000 di franchi di pertinenza di Cesare Previti;**
- **28.085.000 di franchi di pertinenza di Attilio Pacifico.**

**3)** Quanto a **Previti** in parte si è già detto. Dei suoi 18 milioni di franchi, **4.000.000 sono finiti ad Acampora; 1.500.000 sono in contanti nella disponibilità di Pacifico;** altri 71.000 sono rimasti sui conti di quest' ultimo. Il resto viene da Previti bonificato su conti che (agli esiti delle rogatorie pervenute nel corso del dibattimento dalle Bahamas e dal Liechtenstein) sono a lui riferibili: due bonifici ciascuno di 2.147.000 franchi vengono effettuati il 15 Aprile del 1994 a favore di due diversi conti della Darier Hentsch di Nassau-Bahamas (Spello allegati da pagg. 130 a 135); 5.570.000 franchi vengono bonificati il 14-7-1994 a favore del conto della società “Osuna“ di Panama con conto presso la Neue Bank di Vaduz (Spello allegati pagg. 138-141) unitamente (in pari data) ad altri 860.000 franchi svizzeri (per un totale di 6.430.000), 3.400.000 fiorini olandesi, 385.000 dollari, 44 milioni di yen giapponesi (Cfr. Spello allegato pag. 139). Ciò che resta della provvista Rovelli permarrà sul conto “Mercier“.

## **MOVIMENTAZIONE DEI CONTANTI NELLA DISPONIBILITA' DI PACIFICO A PARTIRE DALLA PRIMAVERA DEL 1994**

Ha affermato Pacifico in dibattimento che egli ebbe ad effettuare tutti questi prelievi di denaro contante allo scopo di trasferire le somme in una serie di cassette di sicurezza. Questo perchè , per motivi di cautela personale ( timori di sequestri di persona ) , preferiva che dai suoi conti bancari non emergesse la sua florida situazione economica .

Tali preoccupazioni evidentemente , svaniscono a partire dal Settembre del 1994 , allorquando egli effettua nuovamente consistenti versamenti di denaro contante sui propri conti bancari .

Infatti , a partire da questa data , si registrano le seguenti operazioni sul conto della “ Tempelhof Anstalt “ di Vaduz acceso presso la SBT di Bellinzona ( cfr. Spello allegati pag. 307 e segg.):

- il 16-9-1994 2.900.000 franchi svizzeri
- il 27-10-1994 4.400.000 franchi svizzeri
- il 28-10-1994 3.000.000 franchi svizzeri
- il 15-11-1994 4.600.000 franchi svizzeri

**per un totale, dunque, di 14.900.000 franchi.**

Non calcola , questo Tribunale , il versamento di 800.000 franchi risultante alla data del 28-10-1994 in quanto non calcolato tra i precedenti prelievi , in considerazione del fatto che esso proviene dalla estinzione del conto “ 771 Pavone “ avvenuto lo stesso giorno ( cfr. sopra ) .

Della somma totale di cui sopra , quella di 12 milioni di franchi veniva trasferita alla “ Laoro Anstalt “ di Vaduz , società costituita per il tramite di un bonifico di 30.000 franchi svizzeri effettuato da Pacifico dal conto “ 771 Pavone “ il 10-10-1994 . A tale scopo venivano effettuati tre bonifici da “Tempelhof “ al conto della “ Laoro “ presso la Landesbank di Vaduz : 4.400.000 franchi svizzeri il 14-11-1994 ; 3.000.000 di franchi svizzeri il 17-11-1994 ; 4.600.000 franchi svizzeri il 28-11-1994 ( cfr. Spello allegati pag. da 317 a 322 e 324-325-328 -333 e segg. ) .

La società “ Laoro “ era nella disponibilità di Attilio Pacifico , come ammesso dallo stesso imputato (peraltro nel Gennaio 2002 è stata acquisita documentazione bancaria proveniente dal Liechtenstein che rendeva assolutamente evidente tale circostanza ) .

Il 17-10-1994 veniva costituita la società “ Ellave “ a Vaduz ( sempre nella disponibilità di Pacifico) per il tramite di altro bonifico di 30.000 franchi svizzeri effettuato da Pacifico dal suo conto “Myself “ acceso presso la SBS di Lugano ( cfr. Spello allegati pagg. da 338 a 350 ) .

In data 22-6-2002 è stato sentito il consulente contabile della difesa, prof. Di Giovanni : e solo a questo punto è emerso che **10.000.000 di franchi** della provvista Rovelli , ai tempi prelevati in contanti , erano stati versati , il 7 Settembre 1994 ( cfr. pag. 33-34 della relazione di parte ) su un conto di transito cifrato ( e per questo non emerso dalle rogatorie - trattasi del conto nr.812.600 presso la S.B.S. di Lugano ; alle successive udienze è stata prodotta dalla difesa lettera della banca dalla quale risulta la riconducibilità a Pacifico anche di questo conto e acquisita la relativa documentazione in possesso del CT ) .

Sempre dalla CT ( cfr. pagg. da 34 a 37 ) e dalla acquisita documentazione del conto cifrato di cui sopra , risulta che detto conto non ebbe a registrare altre operazioni a credito se non quella relativo al citato versamento di 10 milioni di franchi , che vennero poi ivi investiti .

Di tale somma , quella di 2.900.000 franchi svizzeri veniva trasferita alla società “ Ellave “ in data 16-11-1994 ( cfr. CT pag. 35 e Spello allegato pag. 351 ) .

I restanti 7.100.000 franchi , venivano progressivamente tutti trasferiti al conto “ Ellave “ entro il 31-12-1994 ( cfr. CT. citata la quale trova conferma nella documentazione proveniente dal Liechtenstein e acquisita nel Gennaio 1992 , dalla quale risulta che alla data del 31-12-1994 sui conti della “ Ellave “ a Lugano vi era un saldo di 10.115.369 franchi – cfr. fg. vol. 2 documentazione citata pag. 410).

In conclusione dalla documentazione in atti risulta che dei **29.585.000 franchi prelevati in contanti** da Pacifico , **solo 24.900.000 franchi ritornavano** , tra il 7 Settembre e il 15-11-1994 sui conti di pertinenza di quest’ ultimo .

**Mancano , dunque , all’ appello 4.685.000 franchi della provvista Rovelli dei quali 1.500.000 di Previti e 3.185.000 di Pacifico .**

Ben altre sono , in verità , le conclusioni cui perviene il consulente di parte Pacifico , prof. Di Giovanni ( ovverosia che Pacifico ha prelevato 28.850.000 franchi e ne ha riversato sui suoi conti dal settembre 1994 al dicembre 1995 un totale 28.974.622 – cfr. relazione pagg. 31 e 52 acquisita al verbale del successivo 25 Giugno ) .

Forse ciò dipende dal tipo di incarico che gli è stato fornito dalla difesa , atteso che il CT in apertura del suo esame ha tenuto a precisare che “ *questa, più che una consulenza vera e propria, è una ricostruzione patrimoniale. Attraverso questa documentazione, ho ricostruito, per quanto possibile, i passaggi che avvenivano di somme di danaro dai primi di aprile del '94 fino a circa la fine del '95*” . Perché se così non fosse , questo Tribunale dovrebbe concludere che il consulente della difesa , nonostante le sue qualifiche ( “ *sono dottore commercialista, revisore contabile, insegno economia e gestione delle imprese all’Università di Roma Tre, facoltà di economia. E poi sono perito del Tribunale, ho fatto 180 procedimenti penali in 10 anni per la Procura della Repubblica di Roma e di altre città d’Italia e per il Tribunale di Roma*” ) ha elaborato una consulenza tecnica a dir poco errata sotto diversi profili . E infatti:

- 1) il consulente sposa, acriticamente e senza alcun riscontro documentale relativo, ad esempio, a date di “accesso“, la tesi dell’ imputato secondo il quale tutto il denaro prelevato sarebbe stato depositato nelle cassette di sicurezza di cui agli allegati 11 e 12 della consulenza. E nel far ciò incorre in un chiaro errore di valutazione allorquando affronta, ad esempio, la sorte degli **850.000 franchi bonificati su “771 Pavone“**. Si è sopra evidenziato come di tale somma Pacifico ne prelevi il 5 Luglio 1994 solo 85.000 franchi. Il resto rimane sul conto fino alla sua

chiusura, avvenuta il 28-10-1994 allorché questi presentava un saldo di 933.000 franchi (cfr. Spello allegato pag. 296). Si è altresì sottolineato come tale somma complessiva venga riversata, **lo stesso giorno**, su altri due conti di Pacifico: “Cock” per 133.000 franchi (Spello allegato pag. 302) e Tempelhof per i restanti 800.000 (Spello allegato pag. 304). La assoluta contestualità tra l’estinzione del conto “771 Pavone” e gli accrediti citati, fanno facilmente comprendere come si sia trattato di una operazione interna alla stessa banca (tutti e tre i conti infatti erano accessi presso la stessa agenzia della SBT di Bellinzona). Si potrebbe al massimo ipotizzare una strana “manovra” di Pacifico (o meglio del suo fiduciario) il quale prima preleva e immediatamente versa: **ma, certamente, neanche un franco dei 933.000 provenienti dalla chiusura di “771 Pavone” è mai passato per le cassette di sicurezza, come invece sostiene il consulente** (cfr. relazione pag.30-32). Non solo: il consulente evidenzia tra i “rientri” le due poste di 133.000 e 800.000 franchi (cfr. relazione pag. 42 e 47) aumentando così arbitrariamente la provvista Rovelli proveniente da “771 Pavone”: in sostanza calcola un prelievo di 850.000 franchi e un rientro di 933.000 (somma la quale però si era determinata al 28-10-94 quando il conto venne chiuso, attraverso tutta un’altra serie di operazioni compreso un rimborso titoli per oltre 800.000 franchi – cfr. vol. 16 Lodo fg. 160243/244). **Dunque, con riferimento al conto in esame, il CT aumenta di 83.000 franchi i rientri riferibili alla provvista Rovelli ivi pervenuta e, al contrario, omette di calcolare il prelievo di 85.000 franchi in contanti del 5 Luglio 1994 (vol. 16 Lodo fg. 160243 e 160320).** Di conseguenza il capitale complessivo che il CT ritiene essere stato successivamente da Pacifico riversato su altri conti, **aumenta arbitrariamente di 168.000 franchi.** E ancora: il CT a pag. 42 della sua relazione calcola tra “i rientri” anche un **versamento su “771 Pavone” di 128.000 franchi in data 31 Maggio 1994** (Spello allegato pag. 122 e vol. 16 Lodo 160242). Come già visto questo conto viene chiuso il 28-10-1994 e il saldo di 933.000 franchi trasferito su “Cock” e “Tempelhof” e conteggiato quale “rientro” dal consulente. Ne segue che il versamento dei 128.000 franchi è stato conteggiato due volte: una prima isolatamente, e una seconda come parte integrante del saldo alla chiusura: e così il capitale complessivo che il CT ritiene essere stato successivamente da Pacifico riversato su altri conti, **aumenta arbitrariamente di altri 128.000 franchi.**

- 2) **il CT ignora completamente il milione e mezzo di franchi che (pervenuti da Previti su Codava e poi trasferiti ad EMCO – cfr. sopra) sono stati anch’essi prelevati in contanti da Pacifico.** Non che non se ne sia accorto; li ha semplicemente espunti per motivi che il Tribunale non è riuscito a comprendere: sempre provenienti dalla provvista Rovelli sono, infatti, e sempre prelevati in contanti da Pacifico. Si legge, infatti a pag. 23 della relazione, tabella “EMCO”, nota 5 che: *“Anche se il prelevamento è di 7.500.000, solo 6.000.000 devono essere considerati di provenienza dall’avv.Mench (provvista Rovelli)”*. La circostanza è stata fatta presente al consulente:

Presidente : *“ Forse sbaglio io, ma a me sembrava che i prelievi in contanti fossero un po’ di più, perché a me risultano 10 milioni di franchi prelevati in contanti da Alvaneu; 6 milioni di franchi prelevati in contanti da Veteri; poi su Codava erano pervenuti 5 milioni e 572 mila franchi da un conto riconducibile all’imputato Previti e poi 6 milioni di franchi da Pitara, che fanno 11 milioni e 572 mila franchi. E, di questa movimentazione, 4 milioni vengono, appunto, prelevati o bonificati alla Bil del Lussemburgo e 7 milioni e mezzo di franchi, invece, tornano ad Emco. Da Emco, a me risulterebbero prelevati in contanti sia i 6 milioni arrivati da Pitara sia tutti i 7 milioni e mezzo arrivati da Codava. E quindi il totale sarebbe...”* ;

De Giovanni: **“ Sì, sì, ha ragione; è un prelevamento di 7 milioni e mezzo”**.

Ma nella relazione tutto questo non c’è e così **il capitale complessivo prelevato in contanti da Pacifico viene abbattuto di ben 1.500.000 franchi.**

- 3) **Il CT calcola tra i “ rientri “ anche gli interessi maturati nel frattempo** . A esempio : si è visto come sul conto cifrato 812600 siano confluiti 10.000.000 di franchi provenienti dalla provvista Rovelli . Lo stesso consulente ha precisato come su detto conto non sia affluito un solo franco in più , fino al trasferimento della intera somma alla “ Ellave “ (*“ ...sono soldi*

*investiti, è un investimento. Quindi, vengono versati 10 milioni di franchi svizzeri; dopodiché, la banca fa un trasferimento su un conto/titoli per investimento”* ). Certamente , dunque, la somma era stata investita ed erano maturati degli interessi che alla fine ammonteranno a 128.703, 98 franchi ( relazione pagg. 35 e 37 ) . Ebbene , tra i “ rientri “ , il consulente calcola anche questa somma da interessi . Appare evidente come **in tal modo il capitale “ rientrato “ venga arbitrariamente aumentato di altri 128.703 franchi.** E, a dir la verità , forse di questo “ artificio contabile “ doveva essere consapevole il consulente il quale infatti così rispondeva in dibattimento : De Giovanni: “ *Dunque, stavo dicendo, sono accreditati su questo conto dell’SBS Q5814761 intestato a Ellave, 10.128.703 franchi svizzeri, provenienti dal conto corrente 812600. Prima, vengono versati in contanti nel conto corrente 812600; dopodiché, escono dal conto corrente 812600 ed entrano nel conto corrente di Ellave. Sempre la stessa cifra, vede?...I 10 milioni vengono versati in contanti sul conto corrente 812600. Poi, dall’812600, 10 milioni...*”; Avv. Quattrocchi : “ **128 mila, un po’ di più “**; De Giovanni : “ **sì, un po’ di più, vengono trasferiti a...** ”. E lo stesso artificio è adottato con riferimento alla posta di 16.366.000 franchi esistente su “Tempelhof” i quali vengono conteggiati come “ rientri “ per l’ intero , anche se nella nota in calce a pag. 47 della relazione , lo stesso CT avverte che , in esso totale “*l’ importo di 3.661.881 franchi ( investito in titoli – n.e ) è comprensivo degli interessi maturati* “ . Non si dice quale sia questo importo da interessi , ma considerato il tipo di investimento , non doveva essere affatto irrilevante. E , forse , era compito del consulente indicarlo , atteso che certamente andava dedotto dai “ rientri “ della provvista Rovelli .

- 4) Il CT nella sua relazione ( pag. 42 ) indica quale “ rientro “ da computare **un versamento sul conto “ Cock “ pari a 738.744 franchi** che sarebbe avvenuto il 7-2-1995 , in corrispondenza ad un altro di 138.000 franchi . Come già fatto dal PM , anche questo Tribunale ha controllato la documentazione del conto “ Cock “ sia nel vol. 16 Lodo che in quello 27 Imi-Sir e di questo versamento ( tra l’ altro piuttosto anomalo nella cifra ) , non si è trovata traccia. E neppure se ne è trovata traccia in epoca prossima in nessuno dei conti dell’ imputato . Lo stesso consulente , d’ altronde , non produce , tra gli allegati alla relazione , alcun documento di supporto . In altro errore incorre il CT allorquando indica , a a pa. 42 della relazione , un “ versamento “ **82.000 franchi in data 17-10-1994 sul conto “Myself “**. Lo stesso CT ha prodotto ( allegato 28 ) l’ estratto conto alla data del 1994 ove la somma di 82.000 franchi viene registrata come “ bonifico “ , mentre come “ versamento “ ( a dimostrazione della chiara terminologia bancaria usata presso la SBS ) è registrata l’ operazione successiva pari a 10.000 franchi . Ancora calcola il CT ( pag. 42 della relazione) un “ versamento “ di **6.000 franchi in data 13-9-1994 sul conto “ 771 Pavone “** che invece è registrato come “bonifico” ( cfr. vol. 16 Lodo fg. 160243 ) ( e anche la SBT distingueva tra “ versamento “ – cfr. ad es. il precedente fg. 160242 – e bonifico).
- 5) Il fatto è che quella redatta dal prof. De Giovanni su richiesta della difesa , è veramente , come lo stesso ha dichiarato in apertura di esame “ *più che una consulenza vera e propria una ricostruzione patrimoniale* “ , essendosi egli limitato a fare un calcolo algebrico delle entrate e delle uscite ( con diversi errori , peraltro , come visto ) e cioè “ *i passaggi che avvenivano di somme di danaro dai primi di aprile del ’94 fino a circa la fine del ’95*”. E per raggiungere il “ pareggio “ tra prelievi e versamenti di contante , si è utilizzato tutto , anche le poste , sia consentito il termine , più ridicole, tipo somme come **36,85 franchi** che l’ 1-10-1995 - residuo in monetine della provvista Rovelli - secondo il CT sarebbero stati ancora **custoditi in una cassetta di sicurezza** , prelevati e depositati sul conto Tempelhof (pag. 47 della relazione ) ; e lo stesso vale per cifre assolutamente modeste nell’ ordine di poche migliaia di franchi come se Pacifico ( che una sua lecita attività di avvocato pur sempre l’ aveva ) dalla primavera del 1994 fino a quella del 1996 non avesse dovuto avere alcun altro introito , neppure un franco o una lira che fosse e non avesse fatto altro che prelevare dalle cassette di sicurezza la provvista Rovelli e depositarla altrove , con modalità, tra l’ altro , del tutto illogiche : alcune volte cifre oscillanti dai 2.900.000 ai 4.600.000 franchi per volta ; altre poche decine di migliaia , altre ancora qualche centinaio o decina. Della illogicità di una tale ricostruzione , deve essersi resa conto anche la stessa difesa , inascoltata peraltro dal suo CT: Presidente : “ *Ecco, quando Lei dice nella sua tabella in basso a destra: “Versamento di 16.366.324 franchi su Tempelhof, determinato da 8 milioni e 266 più 8 milioni e 100”, queste due voci a cosa si riferiscono? Perché, non ci sono due versamenti di queste cifre; se non ricordo male, c’è una serie di*

versamenti. A me risulta che Tempelhof fu costituita nel marzo '94, inattiva fino a settembre e poi, tra il 16 settembre e il 15 gennaio del '95, vennero depositati in contanti 14 milioni e 900 mila franchi, con versamenti significativi; cioè 4 milioni, 3 milioni, 2 milioni e 9. Quindi, Lei ha considerato tutti i versamenti che le risultano, anche quelli più piccoli, per arrivare a 16 milioni?"; De Giovanni : " **Tutto**"; Presidente : "Anche i 10.000 franchi, per dire? "; **Avv. Quattrocchi** : " **No** "; **De Giovanni**: " **Come no?**"; Presidente : " Sì, Avvocato "; De Giovanni : " C'è a pagina 47 quello che ho considerato". Del rischio di un eccessivo "scadimento " , deve essersi reso conto lo stesso CT il quale , nella relazione, " arrotonda" i conti . Ci si riferisce alla somma di pag. 47 , relativa ai versamenti riscontrati su "Tempelhof" . Il totale viene indicato in 16.366.000 franchi ; in realtà sarebbe 16.366.360,85 franchi ( i 4.324 franchi del 7-2-1995 sono diventati 4.000 e i 36,85 dell' 1-9-1995 sono spariti ) . Forse – ce se ne rende conto – è la presenza di quelle decine, unità, decimali e centesimi a " stonare " nell'attribuir loro la veste di " rientro " contante di una provvista plurimiliardaria , ma un consulente dovrebbe presentare al Tribunale i conti assolutamente esatti , anche a costo di considerare un versamento di 36,85 franchi. Da ultimo , ed evidentemente , la consulenza parte dal presupposto che , prima dell' arrivo della provvista Rovelli, l' imputato Pacifico non fosse solito effettuare versamenti di contante sui suoi conti , sicchè tutti i versamenti individuati da questa data in poi non possono che essere ritenuti " rientri " della provvista stessa. Presupposto grandemente errato in verità , perché se il consulente avesse controllato ( o gli fosse stata mostrata dalla difesa ) la documentazione bancaria antecedente al Marzo 1994 (data dell' arrivo della prima " tranche " Rovelli ) avrebbe potuto constatare che , anche in precedenza, l' imputato operava versamenti di denaro contante di varia entità . Limitando gli esempi , sul conto " 771 Pavone" si individuano questi versamenti in contanti: 1.805 franchi il 13-12-1993 e 3610 in pari data (cfr. vol. 16 Lodo pag. 160240 ) ; 171.000 franchi il 4-2-1994 e 158.000 franchi in data 22-2-1994 ( cfr. vol. 16 lodo pag. 160241 ) ; il conto " Pavoncella" il 29-4-1988 registra un versamento di contanti pari a 1.390.000 franchi ( vol. 15 Lodo fg. 150016 ) ; il 22-7-1988 franchi 1.120.000 ( fg. 150018); il 30 Agosto 1989 franchi 60.970 ( fg. 150022 ) . E altre operazione di versamenti contanti si rinvengono , in data antecedente all'arrivo della provvista Rovelli , anche sui conti "Cenacolo " e " Myself " . In conclusione , se dai risultati della consulenza ( o meglio della semplice somma di tutte le entrate e le uscite , perché solo questo è stato fatto ) si detraggono anche solamente le poste di cui si è parlato ( in quanto basate su valutazioni manifestamente errate ) , **mancherebbero pur sempre all' appello** ( e questa volta sulla base della stessa consulenza ) **2.746.447 franchi** ( dei quali **1.500.000 di pertinenza di Previti e 1.246.744 di Pacifico** ). Questo , ovviamente , a voler ritenere che in quel periodo Pacifico non abbia incassato neppure una lira ( o franco ) in più e che tutti gli altri versamenti effettuati anche ad oltre un anno di distanza dal precedente prelievo della provvista Rovelli ( e dunque anche quello di 36,85 franchi) siano a questa riconducibili . Il che appare veramente un po' eccessivo , per quanto sopra detto.

## **DESTINAZIONE DELLA SOMMA DI 1.500.000 FRANCHI PROVENIENTE DA PREVITI E DETENUTA IN CONTANTI DA PACIFICO**

Ritiene il Collegio , anticipando la conclusione delle argomentazioni che verranno svolte in questo paragrafo , che l' istruttoria dibattimentale abbia permesso di delineare un quadro indiziario univoco e tale da far ritenere che la somma in contanti detenuta da Pacifico e proveniente dalla provvista Rovelli (parte da quella di sua competenza e parte da quella di competenza di Previti , come sopra visto ) non sia rientrata in Italia ma sia stata utilizzata all' estero per pagamenti riconducibili alla controversia Imi-Sir .

Occorre qui rammentare quali fossero le modalità utilizzate da Attilio Pacifico per far rientrare in territorio nazionale , somme di denaro tratte dalle disponibilità estere gestite dagli imputati , modalità di cui sovente ebbe a servirsi Cesare Previti ( come da entrambi confermato ) : a tale scopo Pacifico si serviva dell' agente di cambio svizzero Bossert , il quale è stato sentito per rogatoria in data 15-5-2001 . Il meccanismo ( come spiegato da Bossert e confermato dallo stesso imputato ) era assai semplice : Pacifico riceveva sui suoi conti esteri ( nell' anno 1994 che qui interessa principalmente ) " 771 Pavone " - fino alla chiusura del 14-10-94 - e poi " Cock " , la somma da far rientrare in Italia per conto di terze persone ; tale somma veniva a sua volta

bonificata a favore dei conti di Bossert ( “ Intercambi “ e , principalmente “ Okapi “ ) maggiorata dell’ agio di quest’ ultimo ; danaro da Bossert , infine, prelevato in contanti e , attraverso suoi addetti , trasferito in Italia e consegnato a Pacifico . Più raramente Pacifico prelevava direttamente il contante dalla sua banca e provvedeva a consegnarlo a Bossert per il successivo rientro .

Già in sede di indagini preliminari , Bossert aveva prodotto dei suoi rendiconti relativi alle somme di denaro in tal modo reintrodotte in Italia ; esaminato in dibattimento ( 15-5-2001 ) , Bossert confermava paternità e contenuto di detti rendiconti ( allegati alla testimonianza Spello pagg. 569 e segg. ) .

Ciò premesso , l’ esame comparato dei conti di Pacifico, del conto “ Mercier “ di Previti e dei rendiconti di Bossert relativi all’ anno 1994 , permettono di concludere , come accennato in apertura, che **il milione mezzo di Previti proveniente dalla provvista Rovelli e detenuto in contanti da Pacifico non ebbe ad essere riportato nel territorio italiano e che , dunque ( non essendo certamente destinato in via definitiva a Pacifico , circostanza esclusa dagli stessi imputati ) si stato destinato a terzi.**

Questi i dati già evidenziati e che devono qui essere tenuti presenti:

- il bonifico da Previti a Pacifico della somma di 5.571.000 franchi porta la data del **18 Aprile 1994** con accredito a “ Codava “ **in data 21-4-1994** ; di questa somma 4 milioni di franchi verranno bonificati ad Acampora il 24 Giugno 1994 ;
- il restante milione e mezzo di franchi verrà da Pacifico trasferito ad “ Emco “ e prelevato in contanti ( unitamente agli altri 6 milioni esistenti sul conto ) **solo in data 4-7-1994** .

Va tenuto presente che , sul ritorno in Italia di questa cifra , Previti nulla ha riferito di preciso in dibattimento, se non che gli fu recapitata a Roma . Nel Giugno 2002 sono state esibite dalla difesa Pacifico e Previti ( e acquisite agli atti in quanto documenti provenienti dagli imputati ) due lettere datate 11 e 13 Giugno 2002 a firma la prima di Acampora e la seconda di Pacifico ed entrambe indirizzate a Previti ( si possono trovare anche allegate alla perizia contabile della difesa Previti , allegato 10 , verbale del 10-7-2002 ) . Sono due lettere invero assai singolari , redatte in pieno dibattimento ( quasi alla fine della istruttoria ) , in cui i due “ spiegano “ a Previti che fine hanno fatto i suoi 5.571.000 franchi bonificati a Pacifico nel lontano 1994 . Si vedrà nel prossimo paragrafo quella che è la spiegazione fornita con riferimento ai quattro milioni finiti ad Acampora ; quanto al milione e mezzo che qui interessa , Acampora ovviamente nulla sa , ma Pacifico ci tiene a precisare , nello scritto , che “ ho provveduto a consegnarti in Italia il controvalore in lire , come da te richiesto “ . Nulla si dice in ordine a tempi e modalità di questa consegna .

All’ udienza del 10-7-2002 è stato anche sentito il consulente contabile della difesa Previti , dott. Bianchi , il quale dopo aver correttamente premesso che “ *ho accettato l’ incarico solo dopo aver constatato la presenza della documentazione idonea ad esplicitarlo in modo non apodittico e , quindi, contrario a fondamentali principi tecnici* “ , allorché affronta il tema della destinazione del milione e mezzo di cui si parla , così conclude a pag. 12 : “ *la somma in questione ( si sta parlando del complessivo bonifico di 5.572.000 franchi su “ Codava “ – n. e ) è , secondo le informazioni fornite dalla Parte ( cioè Cesare Previti ) successivamente utilizzata per investimenti, quanto a franchi svizzeri 4.072.000 e per rientro in contanti quanto alla differenza (Fr.sv. 1.500.000 )* ” . Come , dove , quando , sulla base di quali documenti o logiche argomentazioni il Dr. Bianchi non lo dice : verrebbe da pensare che il Tribunale e il consulente non abbiano la stessa percezione del significato del termine “ apodittico “ .

Vale anche la pena di rammentare, infine , quanto dichiarato da Previti in dibattimento circa i **normali “tempi” di queste operazioni di rientro:**

*“Diciamo che ho avuto modo di utilizzare l’Avvocato Pacifico per un lungo periodo, proprio per portare il denaro dalla Svizzera all’Italia. E come lui facesse questo tipo di trasporto non lo so, certamente la parte che mi riguardava era molto semplice e lineare: io gli invio, dove lui mi diceva di inviare, presso banche svizzere, l’importo che poi desideravo avere in Italia; e lui questo importo me lo corrispondeva normalmente qualche giorno dopo. E io quindi davo ordine alla mia banca di procedere a trasferire alla banca indicata dall’Avvocato Pacifico, con le indicazioni datemi dall’Avvocato Pacifico, l’importo che poi mi veniva corrisposto in Italia. Questa operazione*

*a me costava, nei confronti dell'Avvocato Pacifico, il 3% dell'importo... questa cosa è durata per molti anni. E' cominciata negli anni Ottanta ed è continuata fino, credo, ai primi anni Novanta...".*

Dunque , tempi rapidissimi per le consegne : **al massimo qualche giorno .**

Nel caso di specie si rinvengono , invece , modalità assolutamente diverse : il milione e mezzo di franchi arriva sui conti di Pacifico ( " Codava " ) , **il 18 Aprile 1994 e da lì non si sposta fino al 21 Giugno di quell' anno** ; e quando viene trasferito , la destinazione è ancora un conto di Pacifico ( " Emco " ) , **ove rimane fino al 4 Luglio** , data in cui viene prelevato in contanti : **due mesi e mezzo nella disponibilità di Pacifico** , in aperto contrasto con le immediate modalità di rientro descritte da Previti .

Bisognerebbe dunque ipotizzare che Pacifico abbia trattenuto la somma sul conto " Codava " ( e poi su " Emco " ) e tratto la provvista da far rientrare in Italia a favore di Previti , da altri suoi conti , tra il 21 Aprile e il 4 Luglio del 1994 : ovverosia si dovrebbero rinvenire negli estratti conto addebiti ( non preceduti da analoghi accrediti ) a favore di Bossert per una cifra complessiva di un milione e mezzo di franchi .

Ebbene , controllati uno per uno i conti di Attilio Pacifico , nel periodo che interessa ( esteso anche ai dieci giorni precedenti ) , si sono registrate solamente quattro operazioni di accredito a favore dei conti Bossert e **tutte in corrispondenza a precedenti entrate sui conti dell' imputato** : il 5 Aprile 1994 ( cfr. vol. 16 Lodo pag. 160019 e 160175 ) viene accreditata su " 771 Pavone " la somma di 308.480.000 lire, proveniente da un conto della BIL del Lussemburgo ( quella ove intratteneva i suoi rapporti Acampora ) ; detta somma – per 300.000.000 - viene investita fiduciarmente fino al 13 Aprile e , alla scadenza , in data 14 Aprile , vengono effettuati due bonifici a favore del conto " Okapi " di Bossert pari a (comprese le spese ) 100.700.000 e 201.900.000 lire ( cfr. vol. 16 Lodo pag. 160019 e da 160179 a 160182 ) ; il 3 Giugno 1994 viene accreditata su " 771 Pavone " la somma di 308.480.000 lire, proveniente dal conto Traditional , di Acampora ( cfr. vol. cit. fg. 160019 e 160183 ) ; il 6 giugno la somma di 402.300.000 viene bonificata a " Okapi " di Bossert ( cfr. vol. cit. fg. 160019 e 160185 e 160186 ) ; ultima operazione il 15 Giugno 1994 allorquando , a fronte di pari entrata , 100 milioni vengono bonificati alla "Intercambi " di Bossert.

**Tutte queste operazioni** ( delle quali , tra l' altro , neppure una riguarda Previti ) **sono state dunque effettuate a fronte di pari entrate sui conti di Pacifico e** , anche se è banale ribadirlo , **nulla hanno a che fare con la somma di un milione e mezzo di cui si tratta .**

E, dunque , una prima conclusione : a fronte di " tempi " di rientro molto rapidi, a detta dello stesso Previti , Pacifico trattiene la ingente somma sui suoi conti per ben due mesi e mezzo , lucrando gli interessi contemporaneamente perduti da Previti .

Non solo : dopo avere affidato a Pacifico la considerevole somma di un milione e mezzo per – come da quest' ultimo asserito – farla rientrare in Italia, **Previti** , invece di metter " fretta " a Pacifico **"tollera " che questi** ( contrariamente all' uso costante ) **se la tenga sui suoi conti personali per oltre due mesi e , contemporaneamente , fa rientrare in Italia altro danaro per il tramite del suo altro compensatore dell' epoca , il già citato Carlo Eleuteri**, titolare del conto nr.417023 L.L. acceso presso la " CBI-TDB Union Bancaire Priveè " di Ginevra, referente Bergamin (circostanza ammessa sia dall' imputato che dal teste ) .

Ciò avviene , ad esempio , in data 13 Aprile del 1994 allorquando al conto di Eleuteri viene bonificata la somma di 300 milioni di lire ( cfr. vol. 23 fg. 230426 ) ; addirittura lo stesso giorno in cui viene ordinato il bonifico a Pacifico su " Codava " , Previti ordina altro bonifico a Eleuteri per la somma di lire 200.000.000 ( cfr. vol. 2 Lodo pag. 230429 nonché relazione consulente Bianchi pag. 9 ) ; il successivo 25 Aprile altro bonifico di 150 milioni ( cfr. vol. 23 Lodo fg. 230430 ) e ancora altri 150 milioni il 2 Giugno 1994 ( cfr. vol. 23 Lodo fg. 230434 ) , e , infine , altri 200 il 16-6-1994 .

Per maggior sicurezza ( anche se i dati di cui sopra già smentiscono la tesi del rientro in Italia e della consegna a Previti della somma in questione ) analogo controllo si è operato anche con riferimento al periodo successivo al 4 Luglio del 1994 , ovverosia quando Pacifico preleva la somma in contanti dal conto " Emco " .

I dati che emergono sono i seguenti: la prima operazione ricollegata ad un rientro in Italia si realizza solamente il **22 Luglio** ( diciotto giorni dopo il prelievo di contanti su “ Emco “ ), data in cui da “ 771 Pavone “ viene bonificata al conto “ Okapi “ la somma di franchi svizzeri 172.568,80 per un controvalore in lire di 201.600.000 ( cfr. vol. 16 Lodo fg. 160243 – 160238-160239 ). Per questa operazione non vi è corrispondente entrata in epoca precedente . Va però considerato che il successivo 2 Agosto il conto in lire “771 Pavone “ , registra un accredito di **200 milioni provenienti dal conto “ Mercier “ di Cesare Previti** ; detta somma rimane sul conto di Pacifico . Appare evidente come essa o è un “ regalo “ di Previti o si ricollega ( e così non può che essere, attesa la identità della cifra – il milione e seicentomila in più è il normale agio di Bossert ) al bonifico a Okapi del giorno 22 Luglio ( cfr. vol. 16 Lodo fg. 160020 , 160196 e vol. 23 Lodo 230273 e 230443 ) ; il successivo **25 luglio** vengono bonificati su “ 771 Pavone “ **200 milioni provenienti dal conto “Mercier “ di Cesare Previti ; il 29 Luglio** 201.700.000 lire vengono da Pacifico bonificate al conto “ Okapi “ ( la maggiorazione è dovuta alla percentuale di Bossert e alle spese bancarie – cfr. vol. 16 Lodo fg. 160020- 160191/193/194 ; vol. 23 Lodo fg. 230273 e 230439 ) ; il **13 Settembre 1994** entrano, sempre su “771 Pavone “ , **220 milioni di lire provenienti dal conto “ Mercier “ di Previti** ; lo stesso giorno 13 la somma di lire 221.860.000 ( comprese le spese bancarie ) viene bonificata al conto “Okapi “ ( cfr. vol. 16 Lodo fg. 160020 , 160203/205/206 – vol. 23 fg. 230273 , 230446 ) ; il **28 Settembre 1994** entrano su “ 771 Pavone “ **altri 220 milioni di lire provenienti dal conto “Mercier “ di Previti** ; lo stesso giorno la somma di 221.860.000 lire viene bonificata al conto “Okapi “ ( cfr. vol. 16 Lodo fg. 160020 , 1602207221/222 ; vol. 23 Lodo fg. 230274, 230448).

Nel periodo considerato vi è un’ altra operazione di rientro capitali tramite Bossert , sempre con precedenti accrediti su “ 771 Pavone “ , ma che non riguarda Previti o comunque il milione mezzo di franchi di cui ci sta ora occupando ( ci si riferisce all’ accredito del 12-9-94 di 1.026.000.000 di lire dal conto Traditional di Acampora con corrispondenti due bonifici a Okapi di 504 milioni l’uno – cfr. vol. 16 Lodo 160020/199 ).

Tutte le operazioni citate trovano riscontro nei rendiconti redatti da Bossert nel 1997 . Non ce ne sono altre nel periodo in esame . Nessuna traccia – neppure dai rendiconti di Bossert – che possa far pensare al rientro in Italia – sia pur mesi dopo – della somma di cui si discute .

Si può trarre una importante conclusione : dal momento in cui Pacifico preleva in contanti il milione e mezzo di franchi di Previti ( 4 Luglio 1994 ) , **lo stesso Previti – invece di pretendere il rientro di quella cifra consegnata ben tre mesi prima - bonifica sui conti di Pacifico, tra Luglio e Settembre di quell’ anno , ben altri 840 milioni** , questi si sicuramente rientrati in Italia nei ristretti tempi indicati da entrambi gli imputati.

Non si è ritenuto di dover procedere oltre nell’ esame dei conti per non aggiungere ulteriore tedio a questa fredda esposizione. Se lo si vuol fare , si potrà notare che , anche negli anni successivi , non vi è traccia alcuna della restituzione a Previti del milione e mezzo di franchi svizzeri che , dunque , sono stati trasferiti a Pacifico in via definitiva e per altre finalità : in sostanza **lo stesso comportamento “ finanziario “ tenuto all’ epoca dagli imputati dimostra come il milione e mezzo di franchi sia stato da Previti trasferito a Pacifico , e da questi prelevato in contanti , non per essere “ rimpatriato “ ma , al contrario , per essere altrimenti utilizzato all’ estero** (unitamente alle altre somme della provvista Rovelli di pertinenza dello stesso Pacifico , atteso che neppure di queste vi sono tracce di rientri in Italia ) .

#### **VERSAMENTI DI DENARO CONTANTE SUI CONTI ESTERI DI RENATO SQUILLANTE A PARTIRE DALLA ESTATE DEL 1994**

Come sopra visto , tra il 5 Aprile e il 4 luglio 1994 , Pacifico ha prelevato in contanti l’ intera provvista Rovelli di sua pertinenza in aggiunta alla più volte citata “ quota “ proveniente da Previti .

E si è anche visto come i “ rientri “ ( parziali ) sui conti dell’ imputato inizino solo il successivo 16 Settembre 1994 .

**Nel periodo in cui Pacifico, all’ estero, dispone ( in cassette di sicurezza o altrove ) dei citati contanti ( suoi e di Previti ) in franchi svizzeri , Squillante , sempre all’ estero, effettua corposi versamenti di franchi svizzeri , tutti in contanti , sul conto “ Forelia “ , sul quale**

era confluito tutto il patrimonio esistente sul conto "Rowena", chiuso tra il Giugno e il Dicembre 1993.

Il conto "Forelia" era articolato su "Forelia principale" e su tre sottoconti: "A", "B" e "C". beneficiari economici Renato Squillante, i figli e la nuora, Olga Sawchenko (cfr. allegati Spello da pag. 361 a 367).

Su detto conto ( **accesso presso la stessa agenzia della SBT di Bellinzona ove operava Pacifico** ) nel periodo indicato, si rinvennero i seguenti versamenti di denaro contante (cfr. allegati Spello da pag. 369 a pag. 380):

- **20 Giugno 1994**: tre versamenti di 50.000, 25.000 e altri 25.000 franchi;
- **29 Luglio 1994**: due versamenti di 207.800 e 217.200 franchi;
- **2 Agosto 1994**: un versamento di 127.500 franchi;
- **3 Agosto 1994**: un versamento di altri 127.500 franchi.

Il totale **in neanche un mese e mezzo**, ammonta a ben **780.000 franchi svizzeri in contanti pari a circa 1 miliardo di lire.**

Se si controlla tutta la documentazione "Rowena" e "Forelia" (in vol. 24 e 25 Imi-Sir prod. PM in dibattimento), è facile constatare come mai in passato si fosse verificato un evento del genere, con riferimento cioè all'entità dei versamenti contanti.

Sarà una coincidenza ma tale evento si verifica **proprio quando Pacifico dispone di contanti in quantità, suoi e di Previti.**

E tale "coincidenza" si realizza tra persone le quali intrattengono da sempre, tra loro, rapporti di natura economica estero su estero; rapporti documentalmente provati (a conferma di quanto già narrato dalla teste Ariosto). Il più eclatante di tali rapporti (il bonifico diretto di 434.034 dollari da Previti a Pacifico nel 1991) sarà esaminato nel capitolo relativo alla causa Mondadori; quello relativo ai 133 milioni della provvista "Rovelli" del 1991 è stato già esaminato; ma altri sono documentalmente provati. Ad esempio il 2-12-1994 Pacifico ordina, dal conto "Cock", un bonifico di 30.000 dollari (pari a 40.275 franchi) a favore del conto "Forelia" dal quale poi verranno trasferiti a Roma (cfr. Spello allegati da 472 a 476); e ancora il 12 Gennaio 1995 dal conto "Cock", sempre Pacifico ordina due bonifici di 40.000 e 5150 franchi a favore del conto di Squillante rubrica "C". Tra il 12 e il 27 Gennaio dal conto "Forelia C" (incapiente prima del detto arrivo) partono tre ordini di bonifico a Roma per la intera somma pervenuta da Pacifico (tre tranches da 12.000 dollari) e la causale indicata alla Banca romana è, singolarmente, la seguente: *"a favore di Bonotti Valeria (moglie di uno dei figli di Squillante) d/o Ali Hussein Mali - Mogadiscio, rif, saldo vendita appartamento"* (cfr. Spello allegati da 479 a 491). I soldi arrivano da Pacifico ma si fanno figurare provenire da tutt'altra persona e per una causale inesistente. E che i rapporti tra i due imputati fossero di grande intimità, è dimostrato ancora dal fatto che anche l'alto magistrato faceva rientrare danaro in Italia tramite gli "spalloni" di Bossert: è documentalmente provato che nel Giugno 1995 Squillante bonificò alla società "Okapi" la somma complessiva di 454.500.000, pervenuta dunque in Italia anche se mai depositata sui conti bancari nazionali dell'imputato (cfr. Spello allegati pagg. da 492 a 507).

Si vedrà, infine, a chiusura di questo capitolo, come entrambi gli imputati, alle prime avvisaglie delle indagini della Procura di Milano, all'unisono sposteranno i loro miliardari patrimoni in Liechtenstein, mischiandoli tra loro e spostandoli da una società all'altra al chiaro scopo di ostacolare le indagini in corso.

Tutto ciò a corollario dei citati versamenti del 1994 e a "chiarimento" ulteriore della natura dei rapporti intrattenuti da un alto magistrato con un avvocato del distretto di Roma.

Ora, tutto quanto sopra premesso circa:

- la contemporanea disponibilità di contante proveniente dalla provvista Rovelli da parte di Pacifico e i versamenti in banca (la stessa di Pacifico) sul conto di Squillante;
- la natura dei rapporti tra i due imputati intercorrenti;
- la natura dei rapporti (del tutto analoga) intercorrenti anche tra Squillante e Previti, del quale un milione e mezzo di franchi erano, nello stesso periodo, in mano a Pacifico;
- il chiaro e illecito interessamento mostrato da Squillante al buon esito della controversia Imi-Sir;

- la totale inverosimiglianza – a dir poco - della spiegazione fornita dall'imputato in ordine a questi versamenti (come subito si vedrà) e, dunque, l'assenza di una qualsivoglia spiegazione alternativa;

tutto ciò considerato , si diceva , ritiene il Tribunale che vi sia un quadro indiziario grave, preciso e univoco per ritenere che **i versamenti di contante registrati nella estate 1994 sui conti di Squillante provengano dalla provvista Rovelli gestita in quello stesso periodo da Pacifico anche con denari provenienti da Previti** . D' altronde , che lo stesso Pacifico si recasse presso la Banca di Bellinzona con somme contanti per versarle su conti di terzi , era cosa più che possibile : ad esempio , proprio in quel periodo , il 31 Maggio 1994 , egli personalmente ebbe a versare, sul conto di un altro magistrato romano , Filippo Verde, la considerevole somma di 246.000 franchi svizzeri ( cfr. ultimo paragrafo del presente capitolo ) certamente tratti dai contanti in suo possesso provenienti dalla provvista Rovelli.

Tanto più che tali anomali versamenti sui conti di Squillante proseguono anche all' inizio del 1995, allorché di buona parte della provvista Rovelli di pertinenza di Pacifico si continuava ad ignorare la sorte e del milione e mezzo di Previti si erano definitivamente perse le tracce .

E , con riferimento a queste ultime operazioni , vi è molto di più di una “ coincidenza “: **vi è la contestualità assoluta tra le operazioni effettuate , presso la stessa agenzia , nell' interesse di Pacifico e in quello di Squillante , ulteriore indizio che conferma quanto sopra già esposto**. E, infatti:

a) il 23 Febbraio 1995 il “ sig. Renato “ titolare di “ Forelia “ comunica via telefono all' impiegato della banca che “ **arriveranno chf 90.000 x Forelia “ B “ “** e fornisce indicazioni sull' investimento ( cfr. Spello allegato pag. 387 fg. 250639 del PM ) ; in effetti il giorno dopo , **24 Febbraio** , sul conto “ Forelia B “ si registra un **versamento contante di 90.000 franchi** ( cfr. Spello allegati 385 e 386 fg. 250570 e 250638 del PM ) ; **lo stesso giorno , nella stessa agenzia , anche sul conto “ Cock “ di Pacifico viene registrata una operazione di versamento di contante pari a 70.000 franchi** ( cfr. Spello allegati 383-384 e fg. 270147-270163 del PM ) . La descritta operazione sul conto Forelia , tra l' altro , dimostra come al di là della intestazione a figli e nuora , il vero dominus fosse l' attuale imputato ( che d' altronde non lo ha negato ) . Ora chi materialmente abbia fatto questi versamenti non risulta dalla documentazione bancaria e Squillante esclude di essersi recato personalmente in Svizzera quel giorno : a ragione ( e inevitabilmente ) , dato che il giorno prima si era premurato di avvisare telefonicamente la banca dando anche indicazioni sull' investimento da effettuare . Ed esclude anche che ci si siano recati i figli e che tale versamento sia stato effettuato dal banchiere Resinelli , che curava i suoi interessi .

E' dunque certo – perché lo dice Squillante a pag. 96 del suo esame laddove afferma “**quelli furono direttamente portati** “ - che il versamento non può essere stato fatto che da persona di sua estrema fiducia . **E alla fine non rimane che Pacifico che in Svizzera – e in quella banca - era di casa e sui cui conti – quello stesso giorno – si registra analoga operazione di versamento contanti**.

b) ancor più “ plastica “ è la contestualità delle operazioni che si registrano il **23 Marzo del 1995** : sempre presso la stessa agenzia erano accessi i conti di Pacifico “ Tempelhof “ e “ 851 Giovanni “ ( quest' ultimo nell' interesse della sorella Evira ) . Il giorno indicato si registrano su questi due conti due prelievi di contante : 18.000 franchi su “ 851 Giovanni “ e 250.000 franchi su “Tempelhof “ . Le distinte bancarie portano rispettivamente in alto a destra i numeri d' ordine progressivi 19395 e 19396 ( cfr. Spello allegati da pag. 390 a 397 , fg. 270050/094 e 260816/837 del PM ) . **Ebbene lo stesso giorno , con distinte ravvicinatissime , sul conto Forelia si registrano i seguenti versamenti di denaro contante :**

- **597.000 franchi** su “Forelia principale“, con distinta nr. 19401 (cfr. Spello allegati pag. 398/399 fg. 250208/ 246 del PM);
- **102.000 franchi** su “Forelia A“, con distinta nr. 19402 (cfr. Spello allegati 400 e 401 e fg. PM nr. 250443/494 );
- **212.000 franchi** su “Forelia B“, con distinta nr. 19403 (cfr. Spello allegati pag. 402-403 e fg. PM 250570/640);
- **102.000 franchi** su “Forelia C“, con distinta nr. 19404 (cfr. Spello allegati pag. 404-405 e fg. 250714/771 PM).

Anche in tal caso Squillante esclude di essersi mai recato , lui o i suoi figli , ad effettuare quei versamenti . E certo non può averli fatti direttamente il banchiere visto che , trattandosi di contante , in qualche modo in banca devono pur esserci arrivati quella mattina . **E anche in tal caso non rimane che Pacifico , che quel genere di operazioni effettuava spesso e volentieri , che quello stesso giorno opera due prelievi e che in quel periodo aveva la disponibilità , all' estero , di molto contante custodito probabilmente , come egli stesso dice , in cassette di sicurezza esistenti presso la stessa agenzia ( cfr. perizia De Giovanni ) .** Dunque , entro il Marzo 1995 sui conti di Squillante vengono depositati in totale **1.793.000 franchi in contanti : una cifra pienamente compatibile con le disponibilità avute da Pacifico , nello stesso periodo , di contanti suoi e di Previti provenienti dalla “ provvista “ Rovelli .**

Va da ultimo esaminata quella che è stata la versione fornita dall' imputato in ordine alla causale di questi versamenti .

E qui , veramente , la fantasia raggiunge i suoi picchi più eccelsi .

Perché Squillante sostiene , in sintesi , questo : il banchiere svizzero Resinelli , nel lontano 1993 , avrebbe effettuato a sua insaputa ( ! ) due prelievi per una cifra vicina a quella ricomparsa nel 1994-1995 ; avrebbe messo questi soldi chissà dove e poi , piano piano , li avrebbe rifatti confluire sui suoi conti . Di tutto ciò egli non si sarebbe mai accorto ( trattasi di 2 miliardi e mezzo di lire ! ) fino a quando il consulente della difesa ( nominato solo per il dibattimento ) ebbe a concludere il suo lavoro ( nell' Aprile del 2001 ! ) e a relazionarlo di questa sconvolgente “ scoperta “ .

E' difficile riassumere in poche parole la versione dell' imputato , sicchè appare molto più opportuno , per apprezzarne fino in fondo la totale inverosimiglianza , riportarla integralmente, senza mai dimenticare , peraltro , che chi sta parlando è stato un alto ed esperto magistrato , esperto anche , come abbondantemente visto , in movimentazioni finanziarie all' estero : *“ Vede, a pagina 19 della perizia è stata ricostruita tutta quanta questa misteriosa, cioè complessa, operazione. Di fatto sta..., e torniamo anche a mia nuora che ho inguaiato per come sappiamo, perché quando io..., avevamo: un conto intestato a mio figlio Maurizio l'812, un conto intestato dall'89 a mio figlio Fabio per fatti suoi e per lavori esclusivamente fatti all'estero di giornalista, il 761; un conto intestato a mio figlio, giornalista anche lui all'estero, Mariano, ed erano tre; poi tenevo la cosa di “Iberica” ( altro conto estero di Squillante – n. e. ) che contestualmente, come vedete dagli atti, estinsi, più c'era “Rowena” . Ed allora, per dare un po' d'ordine a questa cosa, chiesi ed ottenni che si costituisse la “Forelia”, così concentravo tutto in un conto principale che era praticamente riferito a me e attraverso il quale passava tutto, sia in entrata e sia in uscita, fossero soldi miei o soldi degli altri, e queste tre sottorubriche, A), B) e C), che pari pari avrebbero dovuto raccogliere le sostanze dei tre conti di cui ho detto: 761 che dovevano andare a finire al “Forelia” B); 812 che dovevano andare a finire a “Forelia” A); 813 che dovevano andare a “Forelia” C); “Rowena” , invece, andava a finire su “Forelia” principale, direttamente, diciamo, riferibile a me anche di fatto. Ora, fatto questo, io ho dato, costituito, ho parlato con Resinelli, poi me ne sono andato e lui ha fatto un guazzabuglio perché ha preso tutti i soldi che venivano da queste cose sbagliando pure! Perché per esempio ha messo, e risulta dalla perizia, poi dimostrato ampiamente, tant'è che ci sono gli storni, che pigliava i soldi del 761 che dovevano andare a B) e li ha passati ad A), i soldi dell'812 li passava a quell'altro e ha sbagliato! Comunque il perito, per mia fortuna, ha dichiarato, ha dimostrato che tutti questi soldi dell'ottobre del 1993, subito dopo la costituzione della nuova società, ma essendo soldi che erano, diciamo, in tempi anteriori ovviamente, investiti in titoli che mano mano si maturavano, perché la “Forelia”, come Lei ricorderà, è costituita nel giugno del '93 e qui siamo nell'ottobre del '93, quando mano mano maturano gli investimenti dei conti precedenti, lui li riversa o avrebbe dovuto riversarli, salvo gli errori che ha commesso, nei conti diciamo eredi, succeduti a quegli stessi. E quelli non sono versamenti, sono giro-conti, sono soldi che vengono dal precedente patrimonio! Perché se Lei fa la somma di tutto quello precedente e quello successivo è pari pari. Tant'è che a pagina 19, le ripeto, comincia la spiegazione del perito che spiega perché, non solo nel '94, a cui Lei fa riferimento, ma lui, il perito Dottor Anselmo, non sa darsi una spiegazione, me ne parlò di questa cosa, dice: “Guarda Resinelli che tipo era. Niente di meno io ho ricostruito uno per uno” – e l'ha fatto- “tutto il corso delle operazioni: da dove vengono i soldi; che maturazione c'è stata; dove sono stati depositati”. **Qui ci troviamo di fronte a un prelievo di un milione e 700 mila, mi pare mi disse, di***

*franchi Svizzeri che poi li ha volta a volta riferiti a questo o a quello a seconda dei conteggi che faceva lui e che io non ho mai seguito. Perché, Dottoressa, io mi dovevo fidare, che potevo andare a fare io..., cioè a seguire le operazioni bancarie? Sta di fatto che i soldi li deposita variamente, ecco perché sta scritto: il 20 questo, quindi sono le scadenze, il 29 agosto, il 1° agosto... e nel marzo del '95 dove si conclude la refusione da un conto che ci appartiene e quindi i soldi nostri, va bene? E che quindi non hanno alcuna attinenza con i fatti di causa contestati, con lo stesso conto, diciamo, e si conclude l'operazione. Credo che l'abbia spiegata...No, scusi, posso completare? Il perito Anselmo mi chiamò (perché poi stavamo sempre in contatto e mi chiamava: "Ma che è 'sta cosa?" eccetera), dice: **"Guarda che ho scoperto". Dico: "Ma che sono questi versamenti?"**, perché io gli diedi anche gli atti degli analisti per dire "Guarda che questa cosa non esiste proprio, io non sono mai andato, io non sono mai andato a portare manco una sola lira incontanti a Bellinzona, mai! Li ha portati sempre per vie bancarie Pacifico". E allora lui disse: "Ci dobbiamo studiare su". Finalmente un giorno mi chiama: "Ah, abbiamo scoperto perché!". E trova che nell'ottobre del 1993, essendosi maturati i soldi..., avendo preso i soldi dei pregressi conti ormai prima "Rowena" e poi cosa, **Resinelli, pur avendo prelevato questa somma, non si sapeva questa somma dove fosse andata a finire!** E lui mi disse che la stortura del banchiere stava nel fatto che mentre aveva potuto – e l'ha fatto, molto meticolosamente e compiutamente il perito mio- ricostruire per conto per conto, qualunque investimento, dal primissimo momento di cui naturale alle disponibili carte bancarie. **Per questo aveva trovato che c'era un prelevamento e non si sapeva come fossero stati investiti! Va avanti, cerca, cerca, cerca fino a quando si trova davanti a questi versamenti, diluiti nel tempo, e questo significa che Resinelli aveva investito non dico per conto suo, perché poi alla fine i soldi più o meno ritornano, ma è cosa che ha fatto lui! E questa è un'altra delle brutture che aveva commesso il banchiere e confermava i nostri sospetti eccetera... Questa è la cosa che spiega molto chiaramente il mio perito nel perizia ".***

Sarà anche spiegato chiaramente nella perizia, ma questo tribunale una storia del genere non l'aveva finora mai sentita. Forse è la più inverosimile, illogica e inattendibile tra le numerose versioni difensive che hanno costellato questo processo.

Alla udienza del 3 Giugno 2002 è stato sentito il consulente della difesa, dr. Anselmo.

Nella sua relazione si dà atto che, costituita "Forelia" nel Giugno del 1993, su di essa vennero progressivamente trasferite le attività esistenti sui precedenti conti di Squillante (in particolare "Rowena") progressivamente chiusi entro la fine di quell'anno.

Rileva il perito che sul conto "Rowena" l'11 e il 27 Ottobre 1993 vengono effettuati due prelievi per, rispettivamente, 723.356,15 e 955.066 franchi e che di tali somme non vi è traccia sulla neo costituita "Forelia". Il totale ammonta a 1.678.422 franchi. Ritiene il perito che questi due prelievi siano stati effettuati direttamente dalla Banca (e per essa dal banchiere Resinelli) **all'insaputa di Renato Squillante per essere impiegati chissà dove e chissà come**, e che dunque i versamenti dal Giugno 1994 al marzo 1995 altro non siano che operazioni di "rientro" **sempre fatte alla insaputa del cliente**. Il quale cliente, come detto, **fino al 2001 non si sarebbe mai accorto che dai suoi conti mancavano ben 2 miliardi e mezzo di lire. E neppure si sarebbe accorto che sul suo conto, a partire dal Giugno 1994, comparivano "misteriosi" e miliardari versamenti di denaro contante.**

E' difficile, per questo Tribunale, rispondere con un po' di logica ad una ricostruzione del genere: una ricostruzione in cui, partendo da due prelievi nel 1993 che l'imputato non intende evidentemente spiegare (ma rispetto ai quali, come si vedrà oltre in questo stesso paragrafo, forse una più ragionevole spiegazione emerge dalle stesse prove assunte dalla difesa) si arriva a sostenere una tesi come quella esposta.

Una tesi che cozza, a dir la verità, anche con la semplice matematica.

Il totale dei prelievi del 1993 è di **1.678.422 franchi**;

Il totale dei versamenti in contante del 1994-1995 è di **1.793.000 franchi**.

Quindi la banca, **dopo aver prelevato di nascosto a Squillante una certa cifra**, sempre di nascosto gliela avrebbe restituita maggiorata di quasi **125.000 franchi**. A questo punto il consulente è costretto a sostenere che il "banchiere pentito" **ci ha anche aggiunto gli interessi maturati**.

Ma anche in tal modo i conti non tornavano, atteso che **allo stesso consulente** – sulla base del tasso di interesse praticato dalla banca – **risultavano versamenti in più, nel 94-95, per ben 38.233,57 franchi**, cioè ben il 30% in più sulla somma realmente dovuta a titolo di interesse (

pagg. 49- 50 della relazione ) . E allora ecco pronta la soluzione : tale differenza “ *si riferisce presumibilmente ad un rendimento degli investimenti effettuati con tassi leggermente superiori* “ . Siccome da tutta la completa documentazione della Banca trasmessa per via rogatoriale, non risulta alcun “investimento “ effettuato con i prelievi del 1993 , è il caso di dire che ci si trova di fronte alla prima Banca e al primo banchiere al mondo ( svizzeri per giunta ) che non solo “ restituiscono “ soldi rubati ( perché questo è il succo del discorso ) oltre un anno prima ma che ne aggiungono pure di “ freschi “ sul conto del – a questo punto fortunato – cliente . Una banca e un banchiere da tenere presenti , insomma : è vero che tolgono miliardi ai clienti senza che questi se ne accorgano , ma poi te li restituiscono con tassi di interesse decisamente interessanti .

Il Pm , nella memoria presentata in sede di conclusioni e allegata agli atti , si dilunga a dimostrare , con dovizia di pregevoli , precisi e dettagliati argomenti - anche con riferimento al “ tasso leggermente superiore” - la totale infondatezza della versione dell’ imputato supportata in tal modo dal suo consulente .

Questo Tribunale , invece , non ritiene di dover aggiungere null’ altro a quanto già detto rispetto ad una versione difensiva così bislacca che si commenta da sola . Tra l’ altro il consulente parte dal presupposto che i due prelievi del 1993 sarebbero anomali in quanto non si saprebbe dove sono finiti i soldi. Ora a parte il fatto che la risposta dovrebbe essere fornita dall’ imputato , occorre rilevare che – come meglio si vedrà tra breve – tale “ modus operandi “ non è certamente da ritenersi anomalo per Renato Squillante che , nel Febbraio del 1996 , chiuse il conto “ Forelia “ prelevando in contanti l’ intero patrimonio ( quasi 7 milioni di franchi ) portandoselo via in una valigia . Solo tra la fine del 2001 e gli inizi del 2002 , grazie alla documentazione pervenuta dal Liechtenstein , si è potuto sapere dove era finito : prima il buio assoluto .

**Una sola considerazione** , però , il Tribunale deve fare **in aggiunta a quelle fin qui fatte e che dimostra** , una volta per tutte, **la assoluta inverosimiglianza della rappresentazione fornita dalla difesa.**

Come sopra visto **il 23 Marzo 1995 viene versata sul conto “ Forelia “ principale la somma di 597.000 franchi . Al momento del versamento detto conto era praticamente incapiente** , atteso che riportava un saldo liquido di soli 540 franchi . E tale situazione datava sin dal 30-1-2-1994 (cfr. Spello allegato pag. 398 fg. PM nr. 250208 ) . Ebbene , **solo quattro giorni dopo , il 27 Marzo** , grazie alla provvista versata il precedente 23 , **viene fatto un “ pagamento “ ( cioè un bonifico** , atteso che la stessa terminologia la banca usa per i tre bonifici a Okapi di cui si è sopra parlato – cfr. allegato Spello pag. 493 ) **per una somma praticamente identica a quella versata in contanti pochi giorni prima : 595.000 franchi .** Ora non si ritiene di doversi molto dilungare sul fatto che il bonifico del 27 Marzo è stato ordinato dal cliente e non dall’ originale direttore di Banca ( in caso contrario bisognerebbe immaginare un Resinelli che nel 1993 si prende i soldi , nel 95 finisce di restituirli e quattro giorni dopo ricomincia a riprenderseli ) . Se è così , altrettanto **evidente è che il sostanzioso bonifico del 27 Marzo è stato disposto nella piena consapevolezza del titolare , Renato Squillante , circa la capienza del conto e quindi circa l’ arrivo della provvista .** Non si dispone un bonifico del genere se non si ha il pieno controllo dei propri conti.

Poche considerazioni ancora sulla **situazione patrimoniale , in generale , del giudice Squillante.**

Come Metta e come Verde , anche Squillante è un giudice molto , ma molto ricco . Certo , negli anni ’60 e poi a metà degli anni ’80 , l’ imputato ebbe a vendere alcuni terreni in Puglia e immobili a Roma ottenendo dei discreti capitali , pari ad alcune centinaia di milioni intorno al termine finale del 1985 circa ( cfr. consulenza - dai quali peraltro occorrerebbe dedurre i capitali utilizzati per acquistare i beni poi rivenduti ) . Lo stesso imputato ha genericamente affermato che , avendo lavorato presso la CONSOB dal 1975 al 1981 , ebbe a maturare una certa utile esperienza in tema di investimento di capitali e speculazioni di borsa. Ma nulla di tutto ciò giustifica il fatto che , allorché in concomitanza con le prime indiscrezioni sulle indagini , Squillante decide di prelevare in contanti l’ intero patrimonio esistente su “ Forelia “ , **questo ammonti a ben 6.817.000 franchi svizzeri (pari a 8 miliardi e 903 milioni di lire** al cambio dell’ epoca franco/lira rilevato dal solito sito internet dell’ UIC ) . Il conto viene, infatti , estinto in data 12-2-1996 con un ultimo prelievo di 12.000 franchi . Nei giorni precedenti – 7 e 8 Febbraio – erano stati fatti quattro prelievi di contante nella misura di 1.226.000, 1354.000, 2079.000, 2158.000 franchi , per il totale sopra indicato ( cfr. in vol. 25 Imi-Sir atti prodotti dal PM ) .

Ebbene , ha sostenuto l' imputato che non tutto quel patrimonio sarebbe di sua pertinenza , in quanto sui suoi conti all' estero sarebbero finiti , per essere da lui gestiti nel loro interesse , anche denari di proprietà di una serie di parenti , ovviamente ormai tutti defunti . Ma ha anche precisato di non essere in grado di stabilire "quanto spetti a chi " e neppure quale sarebbe la quota di sua diretta spettanza ( ! ) , atteso che – in piena armonia con il complessivo contributo portato dagli imputati alla istruttoria dibattimentale - non è in possesso di un qualsiasi documento , pezzo di carta o qualunque altra cosa che attesti questa sua versione .

Già così prospettata la linea difensiva si mostra a dir poco inverosimile .

Ma ancor di più lo è se si esaminano le testimonianze che dovrebbero sostenerla e provarla .

La difesa ha , infatti , assunto a testimoni , ex art. 391 bis cpp , una serie di parenti o conoscenti dell' imputato , e queste dichiarazioni sono state acquisite con il consenso delle parti . La caratteristica comune di tali dichiarazioni è che provengono tutte da eredi di coloro che avrebbero affidato a Squillante i loro risparmi ; nessuno sa con precisione a quanto ammonterebbero i capitali di pertinenza dei loro danti causa ; nessuno è in possesso di una qualsiasi documentazione attestante il loro credito ; nessuno , in tutti questi ultimi anni , si è minimamente preoccupato di approfondire la questione con il loro congiunto o amico ; nessuno ha esperito azione giudiziaria ( e neppure extra) per dimostrare la titolarità di un solo franco dei quasi sette milioni prelevati in contanti nel 1996 e spariti , per sei anni , tra le varie " Anstalt " del piccolo Principato.

Una già scarsamente verosimile versione dell' imputato , dovrebbe essere sostenuta da testimonianze di questo genere !

Nel dettaglio:

**Leda Cerbone** è stata sentita dal difensore in data 23 Gennaio 2002 ( cfr. verbale del 25 Giugno 2002 ) : cognata di Squillante che ha sposato Liliana Franco , sorella di Gennaro , suo marito , morto purtroppo assai giovane , nel lontano 1966 . Ha affermato che i suoceri ( **Serio Concetta, morta il 23 Gennaio 1999** , e **Alberto Franco senior, morto il 4 Aprile 1993** ) avevano affidato una certa consistenza patrimoniale a Renato Squillante che la gestiva all' estero , in Svizzera . Ma di ciò la teste dichiara di essere a conoscenza non in via diretta ma solo in quanto riferitogli nel 1993 ( dopo la morte del suocero ) da suo cognato **Renato Franco ( deceduto )** e da sua suocera **Serio Cocetta ( deceduta )** . Prima del 1996 la cosa gli sarebbe stata confermata anche da Renato Squillante in persona il quale gli disse anche che " *intendeva definire tale situazione...mi disse anche che aveva bisogno di un po' di tempo , per la complessità dei conti* " . Ha , infine , precisato , come i suoi referenti " *non mi fornirono alcun particolare al riguardo , nel senso che non mi dissero a quanto ammontavano tali risparmi con esattezza* " . Va rilevato che la sig.ra Cerbone ha avuto due figli (uno purtroppo deceduto anch' esso assai giovane nel 2000 ) e che dunque dalla stessa ( avendo la qualifica – lei e il figlio superstite – di eredi ) ci si sarebbe aspettato un qualche interessamento in più circa la definizione della quota di sua spettanza.

**Rosa Ferrante** è stata sentita dal difensore in data 23 Gennaio 2002 ( cfr. verbale del 25 Giugno 2002 ) : cognata di Squillante che ha sposato Liliana Franco , sorella di Renato , suo marito , morto nel 1995 . Ha affermato che **i suoceri ( deceduti ) e suo marito Renato ( deceduto )** avevano costituito , all' estero , un patrimonio imprecisato , gestito da Renato Squillante . Ciò sa in quanto ogni tanto ha sentito qualche discorso di tal genere intercorso fra i citati parenti e congiunti . La cosa gli sarebbe stata genericamente confermata ( senza indicazione di cifre precise ) da Renato Squillante solo nel 1995 in occasione del funerale di suo marito : " *egli mi disse che all' estero erano depositati dei risparmi , principalmente di mio suocero e in parte di mio marito , invitandomi a cercare eventuali appunti lasciati da mio marito. Io però non trovai nulla* " . Alla fine afferma però che Renato Squillante stesso ebbe a dirgli che i risparmi di suo marito depositati all' estero " *potevano in larga approssimazione quantificarsi in oltre 500 milioni , ma non seppe essere preciso perché i conteggi erano complessi* " , mentre quelli della suocera erano , genericamente , " *molto più consistenti* " . La signora Ferrante ( separata da defunto marito fin dal 1985 ) ha delle figlie . Anche da parte sua ci si sarebbe aspettato un qualche interessamento in più circa la definizione della quota di spettanza quanto meno della sua prole .

**Maria Rosaria Franco** è stata sentita dal difensore in data 23 Gennaio 2002 ( cfr. verbale del 25 Giugno 2002 ) : cognata di Squillante che ha sposato sua sorella Liliana . Sarebbe essere nubile . Ha affermato di aver saputo dal padre **Alberto Franco senior ( deceduto )** che questi fino al 1993 aveva affidato a Squillante rilevanti somme di denaro per essere trasferite su un conto estero gestito dall' imputato . Lo stesso fece suo fratello **Renato ( deceduto )** , nel corso degli anni ' 80 . Anche

la signora Maria, peraltro , nulla sa circa la consistenza di questi patrimoni e anch' ella non ebbe a mostrare alcun interessamento per rientrare in possesso della quota di sua spettanza. **Mercedes Franco** è stata sentita dal difensore in data 23 Gennaio 2002 ( cfr. verbale del 25 Giugno 2002 ) : cognata di Squillante che ha sposato sua sorella Liliana . Sembrerebbe essere nubile . Questa teste dice qualcosa di più affermando di aver saputo della esistenza del patrimonio estero **dai suoi genitori ( defunti )** e da suo fratello **Renato ( defunto )** , patrimonio che , per come riferitogli dal fratello , ammontava – quanto al capitale - a circa un miliardo di lire e per come riferitogli da Squillante stesso al momento dei funerali del fratello Renato , a circa un miliardo e mezzo , comprensivo degli interessi maturati . Anch' ella non ebbe a mostrare alcun interessamento per rientrare in possesso della quota di sua spettanza.

**Diego Franco** è stato sentito dal difensore in data 23 Gennaio 2002 ( cfr. verbale del 25 Giugno 2002 ) : nipote dell' imputato , in quanto figlio di Leda Cerbone e Gennaro Franco . Anche egli sa , assai genericamente ( notizie di terza mano , apprese dalla madre ) **che i nonni e suo zio Renato Franco ( deceduti )** avevano portato all' estero , sul conto di Squillante , cospicui, ma non precisati, risparmi . Anch' egli ha mostrato scarso interesse alla quota di sua spettanza.

**Miriam Bonotti** è stata sentita dal difensore in data 27 Aprile 2002 a Londra , ove vive ( cfr. verbale del 18 maggio 2002 ) : cittadina somala , consuocera di Renato Squillante atteso che la figlia Valeria ( dal 1995 ) è sposata con Mariano Squillante. Con la sua deposizione il conto svizzero di Squillante si internazionalizza ancor di più raggiungendo le sponde delle ex colonie italiane in Africa Orientale . Ha affermato la signora Bonotti che lasciata la Somalia nel 1991 a causa della guerra , si trasferì a Roma ove già viveva la figlia che aveva avuto un bambino dall' allora convivente Mariano . Nel frattempo suo marito **Holmes Bonotti ( deceduto )** aveva venduto , a prezzi ovviamente stracciati , tutte le proprietà da loro possedute in Somalia e il ricavato ( non precisato ) era stato affidato tutto a Renato Squillante che lo gestiva su di un conto svizzero. Tutto ciò lo aveva appreso dal defunto marito. Ha poi anche dichiarato che da questo conto ogni tanto arrivavano soldi per le sue esigenze ( e qui non si può non ricordare come in realtà l' unico bonifico esistente in atti a suo favore sia quello di cui si è sopra parlato , proveniente da un conto di Pacifico e riportante una falsa causale ) .

Questo il tenore di tutte le dichiarazioni . Molte cose colpiscono e contribuiscono a ritenere queste testimonianze dotate di ben scarsa attendibilità :

- la assoluta indifferenza e genericità di argomenti con i quali tutti questi testimoni ( nessuno escluso ) riferiscono della esistenza di consistenti patrimoni all' estero che sarebbero anche di loro spettanza ;
- lo strano modo di gestire patrimoni altrui ( e le altrettanto strane modalità di affidamento ) : né chi gestisce né chi affida la gestione è , infatti , in possesso di un qualsiasi pezzo di carta;
- nessuno degli eredi ( tutti , non qualcuno solamente ) si interessa minimamente ad una questione che , tutto sommato , in qualche modo dovrebbe pur riguardarli;
- **ad affidare i soldi a Renato Squillante sarebbero stati solo i parenti morti**; nessuno di quelli in vita ha fatto altrettanto eppure ( soprattutto le sorelle Franco ) sembrerebbero essere – dalle loro stesse dichiarazioni – titolari di patrimoni di una certa consistenza .

In ogni caso , anche a voler ammettere che dichiarazioni di tal genere possano avere una sia pur minima attendibilità , si potrebbe ritenere accertato in non più di un miliardo e mezzo il patrimonio riferibile ai suoceri ( cfr. dichiarazioni Mercedes Franco ), forse 500 milioni quello del defunto Renato ( cfr. dichiarazioni di Rosa Ferrante ) .Del tutto imprecisato e imprecisabile invece quello del defunto Holmes Bonotti . **Che poi, a ben vedere, queste cifre (due miliardi circa) stranamente corrispondono ai prelievi effettuati nel 1993, in epoca successiva alla morte del suocero di Squillante ( deceduto nell' Aprile di quell' anno ) , evento che ben giustificava una divisione dei patrimoni e la liquidazione del conto “ Rowena “** ( e la teste Ferrante riferisce che il suocero ebbe ead affidare capitali a Squillante proprio solo fino alla fine del 1993 ) . Il franco , all' epoca , valeva infatti 1127 lire e dunque il controvalore di quanto prelevato ammontava a circa **1.900.000.000 di lire** . Al Tribunale questa spiegazione appare francamente ben più logicamente e documentalmente sostenibile di quella elaborata dal consulente e dal suo cliente . Il che tra l' altro darebbe una ragionevole spiegazione della chiara indifferenza mostrata dagli eredi rispetto alla sorte dei loro averi anche dopo che questi sono rientrati in possesso ( almeno parzialmente -cfr. oltre ) dell' imputato .

Ma anche a voler ( con molti sforzi e inesistenti riscontri , in realtà ) dare per buono quanto sopra, la quota di spettanza di Squillante ammonterebbe pur sempre a quasi **7 miliardi di lire** , cifra del tutto sproporzionata ai redditi del pur alto magistrato e spiegabile solo avendo presenti i già esposti illeciti e documentati rapporti intercorrenti con i coimputati Rovelli , Battistella , Pacifico e Previti .

Rapporti ( con particolare riferimento in questo caso al solo Pacifico ) che – sempre su un piano generale - trovano ulteriore e definitiva conferma nei conclusivi eventi successivi al prelievo in contanti dal conto “ Forelia “ dei quasi 7 milioni di franchi .

Nel Gennaio 2002 è stata acquisita agli atti documentazione bancaria proveniente dal Principato del Liechtenstein dalla quale ha trovato conferma ciò che dagli atti ( cfr. sopra ) già emergeva : e cioè che il patrimonio di Pacifico residuo dalla provvista Rovelli , era stato , per buona parte (circa 22 milioni di franchi ) trasferito in Liechtenstein entro la fine del 1995 sui conti della “ Laoro “ dodici milioni ) e della “ Ellave “ ( 10 milioni ) . Ciò che invece non si sapeva era che anche il patrimonio di Squillante , nello stesso Febbraio 1996 , era stato portato in contanti – dai figli – nello stesso principato.

E in quel piccolo stato vengono poste in essere strane operazioni , peraltro pacificamente ammesse dagli imputati :

- il 17 ottobre 1995 Pacifico e Squillante si recano in Svizzera dalla fiduciaria Cornelia Ritter e il primo trasferisce a Squillante tutti i diritti della “ Laoro “ , sulla quale sono depositati i 12 milioni di franchi ( fasc. 2 del Liechtenstein pagg.371- 372 e fasc. 3 pagg. 1128 e 1130);
- il 15 gennaio 1996 Squillante , accompagnato dal figlio Mariano , è di nuovo in Liechtenstein dalla Ritter per costituire una nuova società , la “ Telino “ , sul quale viene fatto confluire il patrimonio di “ Laoro “ ( cfr. 2 pag. 373-375-378 e fasc. 3 pagg. 1113 e 1135);
- il 12 febbraio 1996 Fabio Squillante si reca in Svizzera per aprire su “ Telino “ un conto sul quale confluiscono i **6.817.000 franchi svizzeri** prelevati in contanti da “ Forelia “ . Il patrimonio di “Telino “ intestato a Squillante viene così ad ammontare a quasi 19 milioni di franchi ( cfr. fasc. 2 pag. 379 e fasc. 3 pag. 1330 e segg.);
- il 20-3-1996 Squillante viene arrestato . Seguono vari tentativi dei figli di ottenere la restituzione del patrimonio , con conseguenti rifiuti da parte della Ritter che teme di incorrere nel reato di riciclaggio ( cfr. fasc. 2 pag. 380 , fasc. 3 pagg. 1292-1293);
- Nel Giugno 1996 si cercano di superare le resistenze della Ritter ( fiduciaria anche per “ Ellave “) sostituendola con altro fiduciario , Mario Zindel che , nel Luglio 1996 , prende il posto della collega nella società “ Ellave “ ( cfr. fasc. 2 pag 451 e 3 pag. 1230 ) . La Ritter rimane ancora fiduciaria per la “ Telino “ ( cfr. fasc. 3 pagg. da 1139 a 1146);
- il 7-8-1996 : viene costituita la società “ Dassa “ , fiduciario Zindel , beneficiari Clara e Attilio Pacifico , sulla quale vengono trasferiti i circa 11.000.000 di franchi esistenti su “ Ellave “ ( cfr. fasc. 2 pagg. 418-419 e fasc. 3 pag. 1233);
- il 27-8-1996 Zindel costituisce la società “ Lafleur “ , beneficiari Clara e Attilio Pacifico ( fasc. 2 pagg. 381-387 e fasc. 3 pag. 1152);
- Autunno 1996 : Zindel sostituisce la Ritter nella “ Telino “ e il patrimonio su questa esistente (oltre 20 milioni di franchi , tutto a nome di Squillante ) viene trasferito alla “ Lafleur “ nella disponibilità di Pacifico ;

Dunque a quest’ epoca anche il patrimonio di Squillante è finito nella disponibilità di Pacifico . Seguono tentativi di far ritornare nella disponibilità di Squillante il suo patrimonio originario (qualcosa in più a dir la verità ) . Infatti:

- il 18-11-1996 Zindel costituisce la società “ Wana “ , beneficiaria Clara Pacifico sulla quale vengono trasferiti 7.500.000 franchi da “ Lafleur “ , somma asseritamente di proprietà di tale Oliverio , persona che si presenta come in affari con Squillante . Zindel , ritenendo tale indicazione un escamotage per far rientrare Squillante nel possesso del suo patrimonio , accetta di trasferire la somma su “ Wana “ e poi su altra società intestata a Oliverio ( la “ Absey Trading “ costituita il 14- 1-1997 ) ma con divieto di disporne ( cfr. vol. 2 pag. 388-390-391-393 – 420-425 ) ;
- inizi 1997 : falliti i tentativi da parte di Oliverio di sbloccare i fondi nell’ interesse di Squillante , Zindel costituisce la società “ Estevan “ , beneficiario Pacifico, sui quali confluiscono 7.325.791 franchi che sono quelli di pertinenza , in realtà , di Squillante.

E qui termina la vicenda.

Di questa somma di denaro è stato chiesto sia dal PM che dalle parti civili , il sequestro a garanzia dei crediti e del risarcimento del danno . Il Tribunale ha da mesi avviato rogatoria presso la competente A.G. del Liechtenstein la quale a tutt' oggi non ha ancora deciso , comunicando in via interlocutoria che nel loro ordinamento tale istituto è sconosciuto . Nel frattempo però, per come comunicato dalla parte civile Imi e appreso da notizie di stampa , l' autorità di quel paese avrebbe raggiunto un " accordo " con l' imputato Squillante in base al quale metà del patrimonio è stato a lui restituito mentre l' altra metà è a rischio di confisca in Liechtenstein.

Ciò che occorre , assai sinteticamente valutare , con riferimento a questa vicenda , sono i motivi del trasferimento delle citate somme dalla Svizzera al Liechtenstein.

Alle udienze del 25 e 28 giugno 2002 , sono stati esaminati i testi Artolli ( portiere d' albergo a Montecarlo ) e Gianni ( immobiliare ). Il secondo ha affermato che Squillante era interessato , alla fine del 1995 , ad un grosso investimento immobiliare in Lombardia , dell' importo totale di oltre 20 miliardi . Il primo ha prodotto una busta chiusa che nel lontano Ottobre 1995 gli sarebbe stata consegnata da Pacifico e che lui avrebbe conservato fino al Giugno 2002 . In questa busta vi è uno scritto , datato 1-10-1995 , consistente in una specie di frettolosa scrittura privata in cui i due imputati si dichiarano interessati a mettere in comune i rispettivi patrimoni per poi investirli nell' affare proposto da Gianni . Dunque un alto magistrato e un avvocato affidano queste loro impegnative volontà ad un manoscritto consegnato ad un portiere d' albergo e senza conservarne loro medesimi almeno una fotocopia . Tutto ciò per contestare il fatto che i soldi siano stati trasferiti in Liechtenstein alle prime avvisaglie delle indagini e solo a cagione di queste.

Ora l' argomento è di scarso rilievo processuale , in verità . Al Tribunale interessa poco che cosa Squillante volesse farci con quei soldi ( da notare però che nessuno dei parenti " creditori " era a conoscenza delle sue velleità nel campo immobiliare ) . La vicenda certamente dimostra , però , una volta di più , l' effettiva natura dei rapporti intercorrenti tra un alto magistrato e un avvocato del foro di Roma , tanto stretti e di fiducia da consentire il trasferimento del complessivo patrimonio ora sul conto dell' uno , ora su quello dell' altro , con il principale , evidente scopo di renderne sempre più difficile il rintraccio e ciò nella consapevolezza delle indagini in corso , non certo per fantomatici investimenti immobiliari.

Lo afferma il suo amico Aloisio De Gaspari le cui dichiarazioni rese alla I sezione penale il 25-5-2001, sono state acquisite alla udienza del 20-4-2002 : rispondendo ad una domanda circa un colloquio avuto con Squillante all' inizio del 1996, il teste ha riferito che questi era molto preoccupato per la scoperta di una microspia preso un bar di Roma ( siamo nel gennaio 1996 ) per cui chiese a lui consiglio se " *gli conveniva trasferire il suo capitale , che era depositato presso questa banca svizzera , in un' altra banca ed eventualmente indicandomi dei paradisi fiscali tipo Liechtenstein* " .

Lo conferma lo stesso Squillante - ad un certo punto dimentico della lettera prodotta da Artolli e delle dichiarazioni di Gianni - allorquando spiega in dibattimento i motivi del trasferimento del suo patrimonio in Liechtenstein e della assenza di rendiconti circa le pertinenze dei parenti : " *E perché o quando furono portati da Bellinzona i soldi a Vaduz e quando fu portata a Vaduz la busta in cui c' erano altri documenti, tra cui questi, li ho distrutti, Presidente, li ho fatti distruggere! Cioè mi furono dati a Bruxelles da mio figlio, perché quando mio figlio va a Vaduz su mia esclusiva indicazione, io gli dissi: "Vai da questa signora, porta tutto e via". Lui porta, se ne va, va a Bruxelles, dopo 3-4-5 giorni io sono andato a Bruxelles -e risulso dagli atti, proprio dagli atti del processo- e lì mi diede questi documenti e io li ho distrutti perché... che mi portavo in Italia gli appunti dei soldi esistenti del febbraio in Svizzera? Eh! Ho fatto delle sciocchezze, Presidente, ma non questa qua, di portarmi in Italia le carte...E poi quando io torno e distruggo da Bruxelles i documenti, è chiaro, io ero pedinato, Presidente! Ed essendo pedinato non potevo mica portarmi pure gli appunti, questa è la cosa* " .

Altro che " affare immobiliare " . Il primo pensiero del giudice Squillante , in un momento assolutamente iniziale delle indagini , era solo quello di far sparire i soldi .

**CONSIDERAZIONI SULLA DESTINAZIONE DEI 4.000.000 DI FRANCHI BONIFICATI DA PREVITI (VIA PACIFICO) IL 24 GIUGNO 1994 SUI CONTI DI ACAMPORA NONCHE' DELLA RESIDUA SOMMA CONTANTE ANCORA IN POSSESSO DI PACIFICO**

Come sopra più volte ricordato , dei 5.572.000 franchi provenienti dalla provvista Rovelli e bonificati da Previti a Pacifico in data 18-4-1994 , 4.000.000 venivano trasferiti sul conto Traditional di Acampora con accredito in data 24 Giugno 1994 , ovverosia ben due mesi dopo il primo trasferimento da Previti a Pacifico.

La causale di tale movimentazione viene così indicata nella relazione del consulente Bianchi ( pag. 12 verbale del 10 Luglio 2002 ) : “ *la somma in questione è , secondo le informazioni fornite dalla Parte , successivamente utilizzata per investimenti quanto a Fr. Sv. 4.072.000...è poi rientrata in Italia secondo le modalità di cui all’ allegato nr. 10...* ” .

L’ allegato 10 , come già visto , altro non sono che le due lettere che nel Giugno 2002 Acampora e Pacifico hanno spedito a Previti .

Dunque il consulente – che infatti non ha aggiunto altro – ha analizzato solo questa “documentazione”.

E così facendo , finisce per non dar conto , in primo luogo di un piccolo , ma significativo errore indotto dalle stesse lettere citate, in particolare quella di Pacifico . Parla , il consulente , di 4.072.000 franchi trasmessi ad Acampora . In realtà , come più volte evidenziato , il bonifico fu di 4.000.000 di franchi . Un altro milione e mezzo fu prelevato in contanti e i residui 71.000 Fr. ( 1000 erano stati pagati da Previti per spese bancarie ) rimasero su “ Codava “ . Non solo : non si è avveduto , il consulente , che le due lettere sono in contraddizione tra di loro con riferimento al rientro in Italia della somma bonificata da Previti ad Acampora . Quest’ ultimo scrive di aver restituito a Pacifico ( che a sua volta li avrebbe fatti rientrare in Italia per conto di Previti ) quattro miliardi di lire esatti tra il Settembre 1994 e il Dicembre 1995 . Pacifico , dal canto suo , scrive di aver ricevuto da Acampora , nello stesso periodo , 4 miliardi e mezzo da riconsegnare al coimputato Previti : una non marginale differenza di ben 500 milioni di lire.

Se , valutando queste discrasie , il consulente avesse controllato la documentazione bancaria tenendo conto delle date di rientro indicate dal più preciso Acampora , avrebbe potuto concludere che effettivamente , nel periodo indicato da entrambi gli imputati ( Settembre 1994-Dicembre 1995) dai conti “Traditional” e “ Experta “ di Acampora si registrano questi bonifici a favore dei conti di Pacifico ( allegati Spello da pag. 233 a pag. 239 e da pag. 212 a pag. 221):

- il 12 Settembre 1994 , 1.026.000.000 lire a favore di “ 771 Pavone “ ; detta somma viene da Pacifico bonificata in due tranches di 504 milioni ciascuna al conto “ Okapi “ di Bossert in data 21 e 22 Settembre 1995 ( dopo essere stata fiduciariamente investita fino al giorno 20 ) . I restanti 18 milioni rimangono sui conti di Pacifico ( cfr. vol. 16 Lodo pagg. 160202/209/211/212/213/214).
- Il 31 Marzo 1995, 1.026.000.000 a favore del conto “ Cock “ ; detta somma perviene su “ Cock “ con valuta 4 Aprile 1995 e ad essa corrispondono tre bonifici a “ Okapi “ nell’ arco di venti giorni: 343.400.000 con valuta al giorno 6 ; 333.300.000 con valuta al giorno 10 ; 404.000.000 con valuta al giorno 24 ( cfr. vol. 16 Lodo da 160444 a 160451 ) . Vi è un surplus di 53 milioni e 700.000 lire . Va però considerato che lo stesso 20 Aprile , con valuta in pari data , vengono registrati sul conto “ Cock “ un bonifico di 44 milioni e un giroconto di 11 milioni , sicchè i suddetti bonifici a “Okapi” “ sono comprensivi anche di questa somma ( cfr. vol. 16 Lodo pag. 160414/452/453/454);
- l’8 Giugno 1995 , 513.500.000 a favore del conto “ Cock “ ; detta somma perviene su “ Cock “ con valuta 12 Giugno 1995 . A differenza delle altre , però questa non viene trasferita a “ Okapi “ ma prelevata in contanti , per 500 milioni , in data 14 Giugno 1995 ( cfr. vol. 16 Lodo pag. 160414/457/464 ) . Vi sono negli stessi giorni tre bonifici , provenienti non da Acampora , su “Cock “ , due di 350 milioni e uno di 300 , cui corrispondono analoghi bonifici a “ Okapi “ . Ne segue che i 500 milioni prelevati , invece , in contanti , si riferiscono al bonifico Acampora ( cfr. vol. 16 lodo 160414/455/456/458/459/460/461/462/463/465/466);
- il 7 Luglio 1995 , 513.500.000 a favore del conto “ Cock “ ; detta somma perviene su “ Cock “ con valuta 11 Luglio 1995 e ad essa corrispondono due bonifici a “ Okapi “ per 252.500.000 ciascuno ( cf. vol. 16 lodo da pagg. 160467 a 160472);
- l’11 Settembre del 1995 , 513.500.000 a favore del conto “Cock“; anche ad essa corrispondono due bonifici da 252.500.000 ciascuno a “Okapi“ (cfr. vol. 16 Lodo pag. 160473/474/475/476/477/478);

- il 28 Novembre 1995 , 513 milioni a favore del conto “ Cock “ : detta somma perviene su “ Cock” con valuta 5 Dicembre 1995 e , con le stesse modalità di cui sopra , viene bonificata a “ Okapi “ in due tranches con valuta 13 e 19 Dicembre 1995 ( cfr. vol. 16 Lodo da 160489 a 160495 ) .

In conclusione sulla base di quanto indicato da Acampora ( e chi meglio di lui può sapere quando , come e quanto ha restituito a Previti del controvalore di **4.000.000 di franchi** ricevuti nel Giugno 1994 ) egli avrebbe restituito , entro il Dicembre 1995 , **4 miliardi di lire** .

Alcune iniziali e banali osservazioni : scrive Acampora nella sua citata lettera indirizzata a Previti: *“ La Tua rimessa era finalizzata a ricercare ed effettuare investimenti speculativi , ciò che non si realizzò se non nell’ operare poi sui mercati finanziari “* .

Se questo era lo scopo , non si comprende il motivo per cui bonificata la somma da Previti a Pacifico il 18 Aprile 1994 , quest’ ultimo ( senza che Previti trovi nulla da ridire ) se la tenga suisuoi conti per oltre due mesi , prima di trasferirla ad Acampora .

Ancora : afferma Acampora che la “ ricerca di investimenti speculativi “ diede esito negativo per cui , su indicazioni dello stesso Previti , ebbe a restituire quanto dovuto . Se , dunque , la prima “ restituzione “ per il tramite di Pacifico è datata 11 Settembre 1994 , se ne deve dedurre che a quell’ epoca i famosi “ investimenti “ erano già tramontati . Se così è – e altro non può essere – rimane del tutto inspiegabile il motivo per cui Previti , invece di richiedere subito la restituzione della intera somma , la lascia in “ deposito “ presso Acampora accontentandosi di un rientro a rate che si protrarrà fino al Dicembre del 1995. Nel contempo ( come visto nel precedente paragrafo ) nello stesso periodo in cui è creditore di Acampora , Previti ricorre a Pacifico per far rientrare in territorio nazionale considerevoli somme di denaro tratte da “ Mercier “ .

Ma queste sono considerazioni di ordine logico , importanti certo , ma pur sempre aventi natura speculativa .

Il fatto è che , trattandosi di cifre , il problema che si sta qui discutendo può essere risolto con calcoli matematici alla portata di tutti . Forse tale indagine avrebbe dovuto essere oggetto della consulenza la quale , invece , come visto , si è risolta nella semplice presa d’ atto di quanto indicato nelle citate lettere .

Sarà per il fatto che il numero “ 4 “ ricorre sia nella cifra bonificata da Previti ad Acampora via Pacifico che in quella bonificata da Acampora a Pacifico , ma nessuna delle parti ha preso in considerazione che qui si sta parlando di due valute diverse : franchi bonificati da Previti ; lire bonificate da Acampora . Alla fine tutti , compreso l’ esperto consulente della difesa , si sono acquietati sulla equazione : “ **4 “ milioni di franchi = “ 4 “ miliardi di lire.**

Ma , ovviamente , non è affatto così . **Previti non era creditore di 4 miliardi di lire ma di 4 milioni di franchi** e quindi occorre calcolare il controvalore in franchi che gli è stato restituito , considerando il valore di questa valuta al momento dei singoli bonifici di “ ritorno “ effettuati in lire italiane.

Soccorre , naturalmente , il solito sito Internet dell’ UIC:

- il 12-9-1994 il franco valeva 1.222 lire . Avendo Acampora in quella data restituito 1 miliardo di lire ( al netto delle commissioni d’ uso , come egli stesso scrive ) , la somma restituita equivale a **839.607 franchi**;
- il 31-3-1995 il franco valeva 1.499 lire . Avendo Acampora in quella data restituito 1 miliardo di lire , la somma restituita equivale a **684.456 franchi**;
- l’ 8-6-1995 il franco valeva 1.410 lire . Avendo Acampora in quella data restituito 500.000.000 di lire , la somma restituita equivale a **363.829 franchi**;
- il 7-7-1995 il franco valeva 1.399 lire . Avendo Acampora in quella data restituito 500.000.000 di lire , la somma restituita equivale a **366.690 franchi**;
- l’11-9-1995 il franco valeva 1.338 lire . Avendo Acampora in quella data restituito 500.000.000 di lire , la somma restituita equivale a **383.408 franchi**;
- il 28-11-1995 il franco valeva 1.380 lire . Avendo Acampora in quella data restituito 500.000.000 di lire , la somma restituita equivale **371.739 franchi** .

A fronte di una somma consegnata da Previti pari a 4.000.000 di franchi , Acampora ne “ restituisce” , dopo un anno e mezzo , **3.009. 729** . Passi per il fatto che i previti “ investimenti

speculativi “ non si fecero , ma Acampora , nella sua lettera , ci tiene a precisare che la somma ricevuta da Previti fu comunque fatta fruttare attraverso “*l’ operare poi sui mercati finanziari* “ .

Ora , ci sarebbe da dubitare sulle competenze finanziarie degli imputati ( i quali invece hanno dimostrato di essere assai ferrati in materia ) , atteso che le operazioni svolte da Acampora “ su questi mercati finanziari “ avrebbero causato **una perdita secca del 25% del capitale “ investito “ da Previti**. Basti ancora pensare che se Previti si fosse semplicemente tenuti i suoi 4 milioni in valuta svizzera , essendo il franco salito dalle 1.124 lire dell’ Aprile 1994 ( data del bonifico a Pacifico ) alle 1380 lire del 28 Novembre 1995 ( data dell’ ultima “ restituzione “ da Acampora ) , il controvalore in lire sarebbe ammontato a quell’ epoca a ben **5.520.000.000** . E senza calcolare gli interessi che , come risulta da tutta la documentazione bancaria in atti , si aggiravano intorno ad un tasso medio del 3,5-4% all’anno ( circostanza confermata anche dal consulente di Squillante ) . In 18 mesi ( scadenza Dicembre 1995) si parla di qualcosa come 300.000.000 di lire. Ma Previti , di tutto ciò , non se è lamentato ( né ai tempi né negli anni successivi ) e neppure ha mai chiesto di rientrare almeno in possesso del capitale iniziale . E’ questa , d’ altronde , una costante fissa nei rapporti tra Previti e Acampora : si vedrà nel prossimo capitolo ( movimenti finanziari riconducibili alla causa Mondadori ) come anche in tal caso Previti avrebbe consegnato ad Acampora , nel 1991 , una consistente cifra da “investire “ ( un miliardo e mezzo ) senza vederne tornare , in questo caso , neppure una lira . Non pago di questo “ successo “ , ci riprova nel 1994 , perdendoci almeno 1 milione di franchi sul solo capitale.

In realtà Acampora effettua un altro bonifico di 513.500.000 lire ( pari a 437.750 fr. Sv. ) a favore di Pacifico, ma ciò avviene in data 27 Giugno 1994 , e cioè tre giorni dopo l’ arrivo dei 4 milioni di franchi di Previti destinati ad essere investiti. E , infatti , neppure Acampora se la sente di ricollegare questo bonifico alla somma di cui si sta discutendo .

Ora , perché tutto quanto sopra esposto non sia attribuito ad una improvvisa e incongrua “esaltazione matematica “ di questo Collegio , è opportuno considerare quanto dichiarato in dibattimento dall’ imputato Previti ( senza dimenticare che , in sede di indagini preliminari , aveva fornito una versione del tutto diversa – cfr. precedente capitolo ) : “ *questi importi ( si sta parlando dei 5.571.000 franchi da “ Mercier “ a “ Codava “ ) io li ho inviati sostanzialmente all’Avvocato Pacifico perché ne facesse una doppia destinazione sul conto per circa un milione e mezzo di... di franchi mi servivano in Italia, e me li ha fatti avere in Italia e spiego anche la ragione per cui mi servivano in Italia; per quanto riguarda il, diciamo, la differenza avevo concordato di inviarli all’Avvocato Acampora per una operazione di investimento che lui mi aveva assicurato vantaggiosa. Nell’immediato io ho avuto questa disponibilità da Pacifico, cioè mi ha... mi ha rimesso il milione e mezzo di franchi nell’equivalente in lire, e diciamo io mi sono reso conto che in relazione a quello che era io mio tenore di vita, in relazione al calo delle entrate, tenore di vita che è noto a questo Tribunale perché, voglio dire, sono stati sentiti dei testimoni sul punto, eccetera, non volendo minimamente retrocedere da quelle che erano le mie abitudini e il mio impegno naturalmente verso la famiglia, verso i collaboratori, eccetera, ho previsto che io con l’impegno politico per i mesi e gli anni a seguire avrei avuto bisogno di ingenti disponibilità di denaro. Siccome non volevo perpetuare questo invio diciamo così a singhiozzo di denaro dalla Svizzera all’Italia, ho chiesto ad Acampora di retrocedermi l’investimento e così, attraverso sempre l’Avvocato Pacifico, l’Avvocato Acampora mi ha fatto avere quanto gli avevo fatto inviare...”*

Presidente: “ *Cioè circa, che erano circa quattro milioni di franchi svizzeri?* ”

Previti: “*No, sono diventati quattro e mezzo...un piccolo, un piccolo guadagno, un modesto guadagno sull’investimento che era stato. E... e quindi io ho avuto questa disponibilità in Italia che ho utilizzato nel periodo successivo senza più dovere fare ricorso a, diciamo, alla... a quello di far venire mentre io ero diciamo nel pieno di una carica pubblica denaro che, ehm, non era... diciamo così corretto che io gestissi in quel modo essendo mia intenzione chiudere i rapporti con... con la Svizzera “ .*

E’ dunque lo stesso Previti – e non solo il Tribunale - che fa riferimento – come è logico che sia – al **controvalore in lire di 4 milioni e mezzo di franchi** ( compreso il “ modesto guadagno “ ) . Ma , in aggiunta a ciò , non ci si può esimere dal considerare quante contraddizioni siano condensate in così poche righe di interrogatorio:

- Acampora afferma che l' investimento non si fece ; Previti lo da invece per avvenuto;
- Acampora e Pacifico affermano che il rientro dei soldi in Italia avvenne nell' arco di un anno e mezzo; Previti sembra restringerlo in un arco di tempo assai più breve se non addirittura in un'unica soluzione;
- Previti afferma che si sarebbe fatto rimandare in Italia il milione e mezzo da Pacifico nell' aprile 1994 e il controvalore di 4.500.000 da Acampora in quanto , data la sua nuova carica politica , non gli “ sembrava corretto “ perpetuare questo “ invio a singhiozzo . Ora , considerato che nel 1994 le elezioni politiche si tennero nel mese di Marzo , è dimostrato per tabulas ( cfr. sopra in questo stesso capitolo ) che il “singhiozzo “ è proseguito tranquillamente a tutto il 28-9-1994 ( laddove si è terminato l' esame della documentazione bancaria ) attraverso ordinari bonifici sui conti vuoi di Pacifico che di Eleuteri e anche contestualmente ai presunti rientri di cui si sta parlando in questo paragrafo . Ma se si prosegue nell' esame del conto Mercier, è facile constatare quanto l' imputato Previti abbia mentito in ordine a questa circostanza (cfr. vol. 23 Lodo fg.230452/453/456/457/459 e vol. 16 lodo fg. 160418/419/420/426/427/429/433/434/435/436/437/438): ulteriori rimesse sui conti di Pacifico dal conto “ Mercier “ si rinvennero, infatti, in data 13-10-1994 ( 200 milioni su “851 Giovanni “ ), l' 11 Novembre 1994 ( 200 milioni su “ Cock “ ), il 13-12- 1994 ( 200 milioni su “ Cock “ ), il 6-2-1995 ( 200 milioni su “ Cock“);
- e , infine , né Previti né Pacifico , spiegano perché , se la somma in questione doveva essere trasferita ad Acampora per essere investita nell' interesse di Previti , Pacifico se la sia tenuta a fruttare sui suoi conti per oltre due mesi ; e nessuno dei tre imputati ha spiegato perché – se la finalità del trasferimento era quella indicata e non l' altra di rendere più difficile di risalire alla fonte- Previti non abbia bonificato direttamente la somma ad Acampora .

Tutto quanto sopra esposto porta a concludere che:

- i 4 milioni di franchi facenti parte della provvista Rovelli furono bonificati da Previti ad Acampora per motivi che nulla avevano a che fare con investimenti nell' interesse del coimputato;
- neppure era destinato questo capitale , in via definitiva , ad Acampora . In primo luogo perché la circostanza è esclusa dagli stessi imputati , in secondo luogo perché se così fosse tale quota gli sarebbe stata destinata da subito al momento della spartizione della provvista Rovelli;
- i 4 miliardi di lire fatti rientrare in Italia da Acampora via Pacifico e dei quali si sono perse le tracce , non erano destinati a Previti ( che contrariamente a quanto affermato continuava ad avvalersi con assoluta regolarità del suo normale canale di rientro ) né tanto meno a Pacifico e Acampora che non solo lo escludono ma sui cui conti italiani nulla si rinviene in tal senso;
- almeno 1 milione di franchi ( dei 4 di cui si è parlato ) non sono mai rientrati in Italia ;
- **la conclusione non può che univocamente essere – sulla base delle esaminate risultanze processuali - che tali somme, provenienti dalla provvista Rovelli di Previti , erano destinate , in Italia e all' estero , a persone diverse da tutti e tre gli intermediari.**

Dunque si possono “ tirare le somme “ : della originaria provvista Rovelli incassata dagli intermediari nel 1994 , **12.429.000 franchi sono rimasti nella definitiva disponibilità di Previti** ( 18 milioni – 1.500.000 a Pacifico e 4.000.000 ad Acampora , somme destinate per quanto detto , a terze persone in Italia e all'estero ) ; **10.850.000 franchi sono rimasti nella definitiva disponibilità di Acampora** ( destinatario per conto terzi dei 4 milioni provenienti da Previti , in parte rientrati in Italia e in parte rimasti all' estero ) ; **24.900.000 sono rimasti nella disponibilità di Pacifico** ( destinatario per conto terzi del milione e mezzo proveniente da Previti e avente la disponibilità in contanti di altri 3 milioni circa di franchi provenienti dalla provvista Rovelli di sua pertinenza ) ; **1.793.000 franchi vengono depositati sui conti di Renato Squillante .**

Mancano ,dunque, all' appello un sacco di soldi provenienti dalla provvista Rovelli , somme delle quali gli imputati si sono rifiutati di chiarire la destinazione o hanno fornito spiegazioni del tutto in contrasto con le risultanze processuali .

Come detto per la provvista del 1991 , d' altronde , **anche per quella del 1994 vi possono essere forse dubbi sulla identità fisica dei pubblici ufficiali destinatari a vario titolo di**

**almeno parte di queste somme , non certo sulla loro fisica esistenza.** Perché persone da pagare sicuramente ve ne erano anche con riferimento alla fase conclusiva in Cassazione : basi pensare a colui ( certamente un, sia pur sconosciuto , pubblico ufficiale , per i motivi detti – cfr. capitolo “Corda” ) che , agendo dall’ interno delle stanze della Cassazione , ebbe a fotocopiare e comunicare all’ esterno l’ appunto redatto dal citato giudice , provocandone così la tanto desiderata estromissione dal collegio ; per proseguire con il giudice Metta il quale , anche dopo il deposito della sua motivazione , ebbe a continuare a mantenere costanti rapporti con tutti e tre gli intermediari – intensificando, anzi , quelli con Previti , rispetto ai quali nessuno dei due ha saputo fornire una spiegazione e contattando Pacifico addirittura in Svizzera : e ciò anche ( come visto nel capitolo relativo ai rapporti tra gli imputati) in momenti particolarmente “ caldi “ della vicenda in Cassazione , a dimostrazione di un continuo – ma non ufficiale - interessamento ai successivi sviluppi della vicenda processuale ; per finire con i documentati **versamenti di contante effettuati da Squillante.**

Qualche considerazione in più merita la **posizione del giudice Metta** .Si è detto , in questo capitolo, come di diversi miliardi della provvista Rovelli del 1994 si siano perse le tracce , parte in Italia e parte all’ estero . Quanto a quest’ ultimi ( parte di pertinenza della provvista Rovelli di Pacifico e parte di quella di Previti, da questi trasmessa allo stesso Pacifico e ad Acampora ) è evidente che – non essendo mai tornati questi soldi sui conti , nazionali o esteri , dei tre intermediari – non possono che essere, almeno in parte , finiti su conti all’ estero di terze persone che si sono illecitamente interessate alla controversia Imi-Sir. E certamente , in questo senso , Metta è stato uno dei personaggi cardine di questa “ controversia “ , colui cui va il merito principale ( unitamente alla “fortunata “ vicenda del mancato deposito della procura in Cassazione ) del “ successo “ giudiziario dei Rovelli , che poteva e doveva valere certamente di più che qualche centinaio di milioni . E allora non si possono qui non ricordare i già sottolineati ( e che verranno ripresi anche nei prossimi capitoli ) intensi rapporti esistenti soprattutto con Acampora in ordine alla gestione del patrimonio estero ereditato da Metta nell’ autunno del 1994 , a seguito della morte di Orlando Falco. Fu , infatti, Acampora ( come si ricorderà – cfr. anche capitoli successivi ) ad occuparsi della pratica ereditaria , proponendo al gestore del patrimonio Falco , l’ avvocato Poncet ( presente il giudice Metta – cfr. esame Poncet del 12-3-01 e 23-2-02 ) soluzioni idonee – ma costituenti reato per la legge svizzera - per non far apparire Metta beneficiario del patrimonio estero del de cuius . Soluzioni che Poncet rifiuterà , motivo per cui sarà sollevato dall’ incarico. Come meglio si vedrà nel capitolo relativo alle disponibilità di Metta , l’ opera prestata da Acampora (sintomatica degli strettissimi , e non commendevoli legami – anche finanziari - tra questi e il magistrato ), **sarà comunque tale da consentire a Metta di “occultare “ effettivamente il suo patrimonio estero** e con ciò , eventuali ulteriori introiti.

E non si può non ricordare ancora come Metta abbia taciuto questa circostanza sia al PM che in sede di spontanee dichiarazioni a questo Tribunale . Di più : al PM che ciò gli contestava , si è rifiutato di rispondere . E c’è da chiedersi il perché di tale rifiuto : in fin dei conti se su questo/i conto/i esteri di Metta è confluito – come egli implicitamente sostiene – il solo legittimo patrimonio ereditato da Falco, non ci sarebbe stato proprio nulla da nascondere , anzi . Il silenzio serbato sul punto dall’ imputato , unitamente alla complessiva situazione sopra esaminata circa la destinazione finale di parte della provvista Rovelli “ giacente “ all’ estero e al manifesto interessamento dall’ ex giudice mostrato – cfr. rapporti tra gli imputati – al successivo sviluppo processuale , è elemento che , in un quadro già altamente compromettente per l’ex giudice Metta , non può che costituire ulteriore indizio a suo carico : non solo Previti , Pacifico , Acampora e Squillante disponevano di conti esteri ma anche Metta e in epoca in cui , comunque , ancora molti soldi della provvista Rovelli si erano “ persi “ in terra straniera. D’ altronde , che Metta disponesse ( oltre a tutte quelle individuate fino al 1992 – cfr. capitolo a ciò dedicato ) anche di altre sconosciute “ fonti “ di denaro , è dimostrato dal fatto che ancora nel 1994 ( e anche in epoca successiva al prelievo della provvista Rovelli da parte di Pacifico ma prima dell’ entrata in possesso dell’ eredità di Falco ) vi sono tracce di pagamenti in contanti da lui effettuati senza corrispondenti prelievi dai suoi conosciuti conti italiani ( cfr. successivo capitolo ) .

Ma nella stessa Italia ( dove anche circolavano , come visto , molti soldi riconducibili alla provvista Rovelli) si registrano sui conti dell’ imputato, nel Febbraio e Marzo 1995 tre ultime non spiegate operazioni di versamento di denaro contante per l’ importo totale di 58 milioni di lire ( 27-1995 lire 20 milioni ; 8 marzo 1995 , lire 20 milioni ; 20 marzo 1995 , lire 18 milioni –cfr. allegati teste

Santucci 285-286-287) . Si obietterà che in quel periodo Metta era già entrato in possesso della eredità di Orlando Falco sia in Italia che all' estero : si può rispondere che a maggior ragione questi ultimi versamenti di denaro contante non trovano alcuna giustificazione e questo perché , proprio per la incassata eredità con asse assai cospicuo anche in Italia ( circa due miliardi e mezzo - cfr. capitolo Metta ) , Metta non aveva alcuna ragione di importare questi 58 milioni dall'estero ( e ancor meno ne aveva per prelevare contanti da un conto italiano e riversarli su altro conto italiano).

## **IL VERSAMENTO DI 246.000 FRANCHI SVIZZERI IN DATA 31 MAGGIO 1994 SUL CONTO “MASTER 811“ DI FILIPPO VERDE.**

Il conto “ Master 811 “ , veniva aperto il 30 Aprile 1991 presso l' ormai nota agenzia della SBT di Bellinzona . Intestato a Filippo Verde e alla di lui moglie , su di esso era delegato ad operare Attilio Pacifico . Il primo accredito ( in data 30 Aprile 1991 ) pari a 500 milioni di lire , proviene da “ 771 Pavone “ di Pacifico , che a sua volta aveva ricevuto l' importo dal conto “ Mercier “ di Previti , sul quale era pervenuto maggior bonifico dal conto “ Polifemo “ , conto svizzero del comparto Fininvest . In sostanza si può affermare che il conto “ Master 811 “ del giudice Filippo Verde è stato aperto con una somma pervenuta dalla Fininvest ( di tale movimentazione – non oggetto di formale contestazione in questo procedimento – ma assai significativa allo scopo di lumeggiare i rapporti Previti – magistrati romani, come descritti , ad esempio , dalla teste Ariosto ) si parlerà diffusamente nel prossimo capitolo.

La movimentazione che la pubblica accusa ritiene direttamente ricollegata alla vicenda Imi-Sir è , invece , quella del **31 Maggio 1994** allorquando sul conto in esame **viene versata la somma in contanti di 246.000 franchi svizzeri .**

Che detto versamento sia stato effettuato direttamente da Attilio Pacifico è circostanza non contestata da entrambi gli imputati ed emersa attraverso una lettera datata 30-4-2002 a firma di Attilio Pacifico e inviata al difensore di Verde ( cfr. lettera allegata alla relazione del CT Saitta verbale del 3-6-2002 ) . Ora , a parte la strana abitudine di alcuni degli imputati di questo dibattimento di scriversi tra loro ( direttamente o indirettamente ) lettere in cui si spiegano ciò che dovranno poi spiegare al Tribunale , ciò che interessa è la conferma dell' autore del versamento della somma di cui si discute che , per il periodo in cui viene effettuato , da altra parte non può che provenire se non dal contante della provvista Rovelli da Pacifico in quel periodo detenuto.

Gli imputati ( con l' ausilio del consulente contabile di Verde , dr. Saitta – ud. 3-6-2002 ) hanno fornito la loro versione difensiva circa la causale di questa operazione . Tutto si fonda sulla passione per il gioco d' azzardo nutrita da Pacifico .

Il 22 Marzo 1993 il conto “ Master 811 “ registra un addebito di 1 milione di franchi francesi (derivante dalla conversione di 294.550,80 marchi tedeschi prelevati dal sottoconto in questa valuta ) a favore del conto 642056 acceso presso la UBS di Chiasso .

Tale operazione ( come risulta dalla documentazione allegato 6 alla relazione citata ) è stata effettuata da Pacifico ( cfr. secondo documento allegato 6 ) .

L' ultimo foglio dell' allegato 7 è una lettera firmata dal direttore della “ Società des Bains de Mer” di Montecarlo , ove sono elencate tutte le perdite accumulate da Pacifico al Casinò e , tra queste , alla data del 22 Marzo , è indicata la somma di milione di franchi francesi . Trattasi di lettera del 16 Febbraio 2001 mai prodotta in atti ma evidentemente consegnata dalla difesa Pacifico a quella Verde e poi infilata tra gli allegati alla consulenza senza mai chiederne al Tribunale la formale acquisizione. Comportamento che , almeno questo collegio , reputa quanto meno singolare, soprattutto dopo che la stessa difesa , in sede di conclusioni , si è lamentata del fatto che il PM non avrebbe preso in considerazione l' operazione di cui si tratta . Ma tant'è .

Risulta comunque , dal resto della documentazione di cui all' allegato 7 ( questa sì regolarmente acquisita agli atti ) , che su detto conto Pacifico effettuava costanti versamenti di somme in franchi francesi .

Conclude la difesa asserendo che in quella data Pacifico ( preavvertito ovviamente Verde ) prelevò detta somma dal conto dell' amico per coprire un suo personale debito di gioco .

Il versamento dei 246.000 franchi avvenuto oltre un anno dopo, altro non sarebbe che la restituzione di detto prestito .

Ritiene il Tribunale che detta spiegazione sia assai poco convincente .

In primo luogo occorre ricordare che gli stessi imputati hanno avuto occasione di precisare che anche Verde ogni tanto seguiva Pacifico nelle sue “ scorribande “ ai casinò anche se il primo ha escluso di aver mai perso o comunque giocato cifre del genere. A ciò si aggiunga che , dalla stessa documentazione utilizzata dal consulente , questa sarebbe stata l’ unica occasione ( su un totale di una quarantina ) in cui Pacifico , invece di regolare le perdite direttamente con disponibilità sui suoi conti , utilizza quelli di un’ altro , nella specie Verde . Tanto più che a seguito del bonifico effettuato da Pacifico, il sottoconto in marchi ebbe ad andare in “ scoperto “ , ripianato solo un mese e mezzo dopo ( il 6-5-93 ) attraverso il rimborso di una operazione fiduciaria ( che rendeva 12.000 marchi ogni sei mesi ) e con l’ addebito per interessi passivi pari a quasi 4.500 marchi ( cfr. conto “Master 811 “ in atti prodotti dal PM ).

A fronte di questa situazione, Pacifico avrebbe ripianato il debito con il versamento dei 246.000 franchi avvenuto **14 mesi dopo** .

Anche in tal caso la matematica non soccorre la difesa .

Anche senza calcolare gli interessi perduti in oltre un anno ( magari tra amici questi non si pretendono, anche se , come visto , erano assai rilevanti ) , Pacifico restituisce a Verde circa **10 milioni di lire in meno** ( e questo è già meno comprensibile , se solo si considerano le disponibilità di contante da parte di Pacifico , soprattutto in quel periodo ) .

Sempre dal solito sito dell’ Ufficio Italiano Cambi , risulta che il marco tedesco , il 22 Marzo 1993, valeva 968.210 lire ; il franco svizzero , il 31 Maggio 1994 , ne valeva 1137.520 .

Dunque Pacifico ottiene un “ **prestito** “ pari a **lire 285.187.030** e **ne restituisce lire 279.829.920** . E magari gli interessi futuri non si pretendono , ma quelli addebitati dalla banca sì : si è visto , infatti , come sul conto di Verde , a causa della operazione effettuata da Pacifico , fossero stati addebitati 4.496,80 marchi pari a **4.453.836 lire** . Insomma , Pacifico ha fatto una “ cresta “ di 10 milioni , proprio lui che in quel 1994 maneggiava decine di milioni di franchi .

**Appare evidente come le due operazioni non abbiano tra loro alcun collegamento.**

Resta il dato che il giudice Verde incassa dal coimputato , senza causale , una considerevole cifra di denaro certamente tratta dalla provvista Rovelli .

Ma , ciò detto , non ritiene questo Tribunale che ciò sia sufficiente per pervenire ad un giudizio di responsabilità di Verde con riferimento allo specifico reato contestato .

Come già detto , Filippo Verde è un altro dei giudici appartenenti alla cerchia di Previti ( come in tempi non sospetti dichiarato da Stefania Ariosto ) che maneggia molti soldi proprio da quella cerchia provenienti . E altrettanti ne deposita sui suoi conti italiani negli anni 1988-1990 .

Si è già detto come la qualifica di “ giudice a libro paga “ non appaia affatto estranea alla posizione dell’ imputato complessivamente considerata .

Ma , con riferimento alla imputazione in oggetto ( e proprio in considerazione di quanto appena detto ) , non ritiene il collegio che vi siano elementi sufficienti per far ritenere tale -pur non giustificata - dazione di denaro direttamente ricollegabile alla partecipazione del giudice Verde alla controversia Imi-Sir ( questa essendo la specifica contestazione sulla quale questo Tribunale è chiamato a decidere ) atteso che , per quanto esposto in parti precedenti di questa motivazione ( cfr. sentenza di primo grado sull’ “ an “ ed episodio “ Minniti “ ), viene meno proprio il necessario collegamento fra comportamenti anomali o abusanti di Verde nel corso della causa civile e il pagamento di cui trattasi.